Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 | **Roma — Giovedì, 12 dicembre** | **Numero 292**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

Il Senato del Regno è convocato per le ore 15 di sabato 14 dicembre 1912, col seguente

Ordine del giorno:

Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Approvazione del trattato di pace di Losanna del 18 ottobre 1912 con l'impero ottomano e provvedimenti per la Libia (N. 915).
2. Ordinamento degli Istituti superiori d'istruzione commerciale (N. 875).
3. Modificazioni alla legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel R. esercito (N. 530).
4. Ammissione ed avanzamento degli ufficiali della marina militare (N. 634).
5. Costituzione di Consorzi di custodia rurale nel Mezzogiorno e nella Sicilia (N. 736).
6. Infortuni degli operai sul lavoro nell'agricoltura (N. 386).
7. Contributo dello Stato alla previdenza contro la disoccupazione involontaria (N. 370).

Il presidente
MANFREDI.

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. il Re si è compiaciuto di nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto del 10 dicembre 1911:

a grand'uffiziale:

Grimani conte comm. Filippo, presidente del Comitato regionale veneto dell'Esposizione etnografica di Roma (1911).
Mellardi dott. comm. Giuseppe, presidente del Comitato pugliese (idem).
Di Martino comm. Girolamo, senatore del Regno, presidente del Comitato siciliano dell'Esposizione predetta.

a commendatore:

Felici avv. comm. Alfredo, presidente del Comitato regionale marchigiano dell'Esposizione predetta.
Niccolini march. ing. comm. Giorgio, id. id. toscano id.
Giordano avv. comm. Luigi, id. id. piemontese id.
Bianconcini conte comm. Piero, id. id. emiliano romagnolo id.
Gentile avv. comm. Vincenzo, id. id. abruzzese id.
Carranti avv. comm. Antonio, id. id. emiliano romagnolo id.

ad uffiziale:

Connestabile Della Staffa conte comm. Giuseppe, presidente del Comitato regionale umbro sabino dell'Esposizione predetta.
Ravà ing. comm. Peppe, delegato del presidente del Comitato regionale veneto id.

a cavaliere:

Guerra prof. cav. Alfonso, progettista del padiglione regionale napoletano dell'Esposizione predetta.
Pedetti avv. cav. Piero, segretario generale del Comitato regionale lombardo id.

Calderini prof. arch. comm. Guglielmo, progettista del padiglione regionale umbro sabino id.
Viviani arch. Dante, id. id. id. id.
Cirilli arch. prof. comm. Guido. id. id. marchigiano id.
Scano ing. cav. Dionigi, id. id. sardo id.
Bertea ing. cav. Cesare, id. id. piemontese id.
Liberi ing. cav. Antonino, id. id. abruzzese id.
Troccoli avv. cav. Francesco, segretario generale del Comitato regionale pugliese id.

Con decreto del 14 dicembre 1911:

a commendatore:

Soliani comm. Nabor, ingegnere direttore del cantiere Ansaldo di Sestri Ponente.
Rousseaux comm. Guido fu Achille Enrico.

ad uffiziale:

Corner cav. Luigi fu Napoleone.

a cavaliere:

Traversa cav. Francesco, assessore comunale e presidente dell'Asilo infantile di Pollenzo e della Società operaia di Bra.
Mazzoldi dott. cav. Giuseppe di Giovanni.

Con decreti del 17 e 21 dicembre 1911:

a gran cordone:

Lamberti Di Colle, cavaliere nobile Mario, senatore del Regno, tenente generale in posizione ausiliaria.

a commendatore:

Maggiora comm. Arnaldo, professore ordinario d'igiene nella R. Università di Modena.

ad uffiziale:

Di Lorenzo Del Castelluccio cav. Nicola, vice presidente del Comitato per le feste cinquantenaria in Catania (1911) consigliere comunale.
Majorana cav. prof. avv. Dante, assessore comunale di Catania.

a cavaliere:

Poidomani cav. dott. Giuseppe di Costantino, consigliere di prefettura.
Delù cav. Geometra Enrico, ufficiale tecnico presso la R. segreteria del Gran Magistero Mauriziano.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

Con decreti del 26 novembre 1911:

a commendatore:

Ferrari Pietrogiorgi Achille, capo d'Istituto effettivo del R. Istituto tecnico di Torino collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti 3, 7, 28 settembre e 5 novembre, 1911:

a gran cordone:

Girola cav. Arnoldo, tenente generale collocato a riposo.

ad uffiziale:

Bargilli cav. Giuseppe, prof. titolare di lettere e scienze di 1ª classe negli Istituti militari collocato a riposo.

a cavaliere:

Olivari cav. Attilio, tenente colonnello commissario in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Cunietti-Cunietti barone Alberto, colonnello di fanteria in posizione ausiliaria collocato a riposo.
De Tullio cav. Vincenzo, tenente colonnello di fanteria, id. id.
Milla cav. Uziele, id. id. id.
Tozzi cav. Carlo, maggiore id id.
Tommasini cav. Pasquale, id. id. id.
Palombaro cav. Francesco, id. id. id.
Gassi cav. Francesco, maggiore medico, id. id.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreti del 19 e 23 novembre 1911:

a commendatore:

Pedrini comm. Emidio, direttore capo divisione nel Ministero delle finanze, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Pendini ing. comm. Ferdinando direttore nelle manifatture dei tabacchi, collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto del 10 dicembre 1911:

a gran cordone:

Del Carretto Di Novello marchese comm. Ferdinando, presidente del Comitato napoletano alla Esposizione etnografica di Roma (1911).

a grand'uffiziale:

Rocco ing. comm. Emanuele, segretario generale del Comitato napoletano della Esposizione id.
Manusardi avv. comm. Paolo, presidente del Comitato regionale lombardo id. id.
Piola Daverio nob. ing. comm. Piero, vice presidente id.
Carboni-Boj prof. comm. Enrico, deputato al Parlamento, presidente del Comitato regionale sardo dell'Esposizione predetta.

ad uffiziale:

Vitali rag. Guido, segretario generale del Comitato regionale marchigiano dell'Esposizione id.
Cugia di S. Orsola marchese Ego, segretario generale del Comitato regionale sardo id.
Tassinari cav. Enrico, segretario generale del Comitato regionale toscano id.
Romagnoli cav. prof. Alfredo, segretario generale del Comitato regionale emiliano-romagnolo id.
Rinaldi cav. dott. Pasquale, segretario generale del Comitato regionale abruzzese id.
Balzano cav. avv. Vincenzo commissario generale in Roma del Comitato regionale abruzzese id.
Ramirez cav. avv. Vicenzo, segretario generale del Comitato regionale siciliano id.
Arnò cav. prof. Riccardo, direttore della Galleria di esperienze elettriche nel padiglione dell'elettricità dell'Esposizione internazione di Torino 1911.

a cavaliere:

Curri ing. Antonio, progettista del padiglione regionale napoletano alla Esposizione etnografica di Roma (1911).
Zacchi arch. Adolfo, progettista del padiglione lombardo id. id.

Cominazzini Felice, segretario generale Comitato regionale Umbro Sabino, id.
Negri avv. Antonio, segretario generale Comitato regionale Veneto id.
Ongaro prof. ing. Max, progettista del padiglione veneto id.
Giusti arch. prof. Ugo, id. toscano id.
Chini prof. Galileo, id. id. id.
Frola dott. Giuseppe, segretario generale del Comitato regionale piemontese id.
Collamarini prof. Edoardo, progettista del padiglione emiliano romagnolo id.
Capri prof. Cleto, id. id.
Pantaleo prof. Angelo, architetto del padiglione regionale pugliese id.

Con decreto del 14 dicembre 1911:

a grand'uffiziale:

Odero comm. Attilio, gerente e proprietario della ditta N. Odero e C. (Genova).

a commendatore:

Lombardi Michele fu Michele, da Torino.
Bonelli cav. dott. Pasquale Roberto fu Giovanni Battista.
Rossi cav. Enrico fu Giovanni.
Pletti cav. Guido fu Evangelista.

ad uffiziale:

Cittadini cav. Arturo, tenente colonnello di fanteria, aiutante di campo di S. M.
Selby cav. Gualtiero id. di cavalleria id. id.
Camicia cav. Francesco, maggiore di artiglieria id.
Montasini cav. Emilio, id. id. ff. di 1° aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Aosta.
Cumino D. Vincenzo, parroco di Nostra Signora del Carmine in Torino.
Goria Gatti cav. avv. Cesare, vice presidente della Società torinese di aviazione.
Verona cav. Gustavo, organizzatore del Congresso internazionale aereonautico tenutosi in Torino (1911).
Mercanti cav. Arturo di Michele.
Fortunati cav. Giuseppe fu Gaetano.
Luciani prof. cav. Attilio di Giulio.
Hermann prof. cav. Federico.
Vescovi dott. cav. Luigi fu Carlo Giuseppe.
Bernardi cav. Giovanni, ingegnere direttore dello stabilimento Odero (Genova)
Zauli cav. ing. Antonio, ispettore dei cantieri navali riuniti della ditta Odero (Genova).

a cavaliere:

Giglioli avv. Giulio fu Alfredo.
Rossi Renzo fu Ferdinando.
Pinto Geremia, costruttore di 1ª classe presso il cantiere navale Odero (Genova).
Giacomuzzi ing. Virgilio, direttore dell'Ufficio costruzioni nel cantiere Odero (Genova).
Figari ing. Emanuele, capo dell'Ufficio tecnico id.
Rinesi ing. Giovanni, vice direttore del cantiere Ansaldo di Sestri Ponente (Genova).
Campari Carlo, capitano di cavalleria, ufficiale di ordinanza di S. A. R. il duca d'Aosta.
Medici di Marignano (dei marchesi) Gian Angelo, id. artiglieria id. id.
Riccardi Arturo, tenente di vascello, ufficiale di ordinanza di S. A. R. il duca di Genova.
Cellario Giorgio, tenente nello squadrone carabinieri guardie del Re.

Con decreti del 17 dicembre 1911:

a gran cordone:

Rossi conte avv. Teofilo, senatore del Regno, sindaco della città di Torino.

a grand'uffiziale:

Bonaiuto Scuto comm. Mario, vice presidente del Comitato pel monumento a Re Umberto I, eretto in Catania (1911).

a commendatore:

Jannaccone cav. Pasquale, professore nella R. Università di Padova, segretario generale dell'Istituto internazionale di agricoltura.
Paternò Castello marchese di Capizzi avv. Benedetto, promotore dell'erezione ed inaugurazione del monumento a Re Umberto I in Catania.
Romagnoli cav. uff. Giuseppe, scultore.
Valenzani cav. avv. Domenico, deputato al Parlamento.
Vicario cav. avv. Carlo, referendario ff. di sostituto procuratore generale della Corte dei conti, membro del Comitato esecutivo del Congresso dei ragionieri tenutosi in Roma.

ad uffiziale:

Provana di Collegno cav. Emanuele, presidente del Ricovero di mendicità di Torino.
Corvaia cav. Ignazio, membro del Comitato pe le feste cinquantenarie in Catania (1911).
Zanardi Landi di Veano conte Vittorio, maggiore nei RR. carabinieri.
Cardone cav. Francesco, vice presidente della Camera di commercio in Catania.
Tealdi cav. Felice, tesoriere dell'Istituto dei rachitici in Torino.
Gonella cav. Franz, presidente del R. ospizio di carità in Torino.
Vallebona cav. prof. Davide, medico chirurgo in Genova.

a cavaliere:

Zanghi avv. Bernardo di Stefano, assessore comunale di Catania.
Anastasi Francesco, id. id.
Filotti ing. Giuseppe, direttore dei fabbricati dell'Istituto dei rachitici in Torino.
Simma sac. don Romano, segretario economo del R. convitto vedove e nubili in Torino.
Mazza Tedeschi Pietro, vice presidente del Comitato per le feste cinquantenarie in Catania (1911).
Santapaola ing. Matteo, segretario del Comitato id.
Alonzo Alfredo, industriale in Catania.
Monaco Antonio, id.
Fusco ing. Francesco, ingegnere Società elettrica per la Sicilia Orientale.
Incarnato Ambrogio, industriale in Catania.
Puglisi Porto Michelangelo, id.
Napoli Carmelo, assessore comunale di Catania.
Privitera ing. Antonio, id.
Curcio prof. Gaetano, id.

Con decreto del 21 dicembre 1911:

ad uffiziale:

Morpurgo prof. Benedetto, ordinario nella R. Università di Torino.
Valiauri cav. ing. Giovanni, segretario di 1ª classe presso la R. segreteria del Gran Magistero Mauriziano.
Canepa cav. dott. Giovanni Battista, medico chirurgo presso l'ospedale Mauriziano di Luserna.
Perrot sac. cav. D. Michele, rettore del priorato Mauriziano di Torre Pellice.

a cavaliere:

Denina avv. Ignazio, vice segretario nella R. segreteria del Gran Magistero Mauriziano.
Crosa avv. Saverio, id. id.
Donadio geom. Ernesto, economo dell'Ordine Mauriziano in Staffarda.
Gilardoni avv. Annibale, segretario dell'Unione delle provincie di Italia.

Con decreto del 24 dicembre 1911:

a grand'uffiziale:

Piana comm. Efisio, vice direttore generale della Banca d'Italia.

ad uffiziale:

Cecchi cav. Giuseppe, maggiore a riposo.
Nicoletti cav. Pietro, capo della ragioneria del Comitato esecutivo per le feste cinquantenarie della proclamazione del Regno.
Policelli sac. D. Nestore, prefetto della Basilica Magistrale di Santa Maria della Steccata in Parma.

a cavaliere:

Oddenino sac. D. Giovanni, cappellano di Sant'Antonio di Ranverso.
Migliore sac. D. Tommaso, parroco di Buttigliera Alta.
Jesi avv. Arturo, capo dell'ufficio legale del Comitato esecutivo per le feste commemorative del cinquantenario della proclamazione del Regno.
Belli di Carpenea conte Carlo, tenente di fanteria, segretario dell'Istituto nazionale per le biblioteche dei soldati in Torino.
Imperiali d'Afflitto marchese Alfonso, membro del Consiglio superiore della Banca d'Italia.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti del 3, 7 e 28 settembre e 5 novembre 1911:

a cavaliere:

Cuoghi Luigi, capitano di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Riccio Goffredo, id. id. id.
Bonatelli Guido, id. id. id.
Montano Gabriele, id. id. id.
Buttari Giacinto, id. id. id.
Grechi Antonio, id. id. id.
Brunicardi Maurizio, id. id. id.
Schiano Salvatore, capitano commissario id.

Con decreti del 9 novembre 1911:

a gran cordone:

Berta cav. Luigi, tenente generale.

a grand'uffiziale:

Zoppi cav. Gaetano, tenente generale.
Spaccamela cav. P.o, id.

a commendatore:

Chinotto cav. Antonio, maggiore generale.
D'Amico cav. Carlo, id.
Queirolo cav. Giuseppe, id.
Framarin cav. Alessandro, id.
Mambretti cav. Ettore, id.
Del Buono cav. Francesco, id.
Zavattari cav. Oreste, id.
Fusco cav. Alfonso, id.

ad uffiziale:

Traniello cav. Leobaldo, colonnello di fanteria.
Reghini nob. patriz. di Pontremoli cav. Ottavio, colonnello commissario.
Melchior cav. Claudio, colonnello pers. perm. distretti.
D'Agata cav. Tommaso, id. di fanteria.
Druetti cav. Giuseppe, id. id.
Goiran cav. Antonio, id. di stato maggiore.
Bertotti cav. Emilio, id. di fanteria.
Morra cav. Camillo, id. di stato maggiore.
Sagramoso nob. conte Palatino cav. Pier Luigi, id. id.
Dal Negro cav. Enrico, colonnello di fanteria.
Castagnola cav. Giovanni, tenente colonnello di stato maggiore.

a cavaliere:

Longo Giacomo, capitano veterinario.
Tombesi Raul, maggiore del genio.
Recchione Ettore, id. medico.
Cattaneo Luigi, id. di cavalleria.
Gelmi Giulio, id. del genio.
Bernardi Emmanuele, id. commissario.
Parisi Giuseppe, capitano di fanteria in pos. aus., richiamato in servizio temporaneo.
Nardini Giulio, capitano medico.
Cabibbe Felice, id. id.
Putzu Virginio, capitano di fanteria in pos. aus., richiamato in servizio temporaneo.
Vignuzzi Giuseppe, capitano di fanteria (bersaglieri).
Bellocci Ugone, capitano contabile in pos. aus., richiamato in servizio temporaneo.
Farè Aquilino, capitano di fanteria, id. id.
Bazzanti Luigi, capitano pers. perman. dei distretti.
Davolio Marani Augusto, capitano di fanteria in pos. aus., richiamato in servizio temporaneo.
Rigault de la Longrais Augusto, capitano fant. (bers.).
Massa Eugenio, capitano di fanteria in pos. aus., richiamato in servizio temporaneo.
Maconio Giovanni, capitano contabile, id. id.
Zottoli Gesumino, capitano commissario, id. id.
Radelmacher Ettore, id. id. id. id.
De Benedictis Domenico, capitano di fanteria.
Salazar Luigi, id. id.
Dramis Dei Dramis Pietro, id. id.
Miletto Achille, id. id.
Massazza Emilio, id. id.
Regazzi Guido, id. id. (bersagl.).
Scalettaris Ugo, id. del genio.
Tortelli Pietro, id. id., in posizione ausiliaria, richiamato in servizio temporaneo.
Marchetti Luigi, capitano di fanteria.
Bertolli Giovanni, id. id.
Madia Errico, id. id.
Certo gennaro, capitano contabile in posizione ausiliaria, richiamato in servizio temporaneo.
Riggio Francesco, capitano di sussistenza.
Iuzzulino Giacomo, id. del genio.
Hesse Giovanni, id. di artiglieria.
Bono Marco, id. id.
Cocco Raffaele, id. id.
Fiore Edoardo, id. id.
Crivelli Luigi, id. id.
Onnis Luigi, id. id.
Zaccagnini Secondo, id. id., in posizione ausiliaria, richiamato in servizio temporaneo.
Passarella Ugo, capitano medico.
Varini Vito, capitano di fanteria in posizione ausiliaria, richiamato in servizio temporaneo.
Bobbio Carlo, capitano contabile, id. id.
Pasio Alessandro, id. di fanteria, id. id.

Garigioli Innocenzo, capitano commissario.
Bagatta Pietro, id. di sussistenza.
Moretti Antonio, id. di fanteria (alpini).
Valiese Modestino, id. id. (bersaglieri).
Carrara Carlo, id. id. (id.).
Angheben Giuseppe, id. id. (id.).
Buzio Luigi, capitano di fanteria.
Ravajoli Alfredo, id. id.
Foramitti Vittorio, id. id.
Piccirilli Nicola, id. id. (bersaglieri).
Penaglia Giuseppe, id. id. (id.).
Pezzani Cesare, id. id.
Balbi Pietro, id. id.
Perol Clemente, id. id.
Sterio Antonino, id. id.
Pasini nob. Roberto, id. id.
Augier Alfredo, id. id.
Zappalà nob. Giuseppe, id. id.
Chioccarelli Vincenzo, id. id. (bersaglieri).
Cesaris Carlo, id. id.
Belliofatto Vittorio Emanuele, id. artiglieria.
Riccardi Carlo, id. id.
Pesci Enrico, id. id.
Ghezzi Perego Angelo, id. id.
Ferrari Bravo Ugo, id. genio.
Imbrico Francesco, id. d'amministrazione.
Righi Vittorio, id. id.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

Con decreti del 23 e 26 novembre 1911:

ad uffiziale:

Puglisi Federico, professore ordinario nei RR. Istituti tecnici, collocato a riposo.
Main Angelo, professore ordinario nei RR. Istituti tecnici, collocato a riposo.

a cavaliere:

Lambarini Vincenzo, ordinatore distributore nelle biblioteche governative, collocato a riposo.

Con decreto del 17 settembre 1911:

a cavaliere:

Chiovenda Giuseppe, professore ordinario nella R. Università di Roma.
Dina Achille, capo d'Istituto effettivo nel R. liceo di Livorno.
Fiammazzo Antonio, id. id. di Savona.
Arbasino Eligio, id. id. di Belluno.
Giani Rodolfo, id. id. di San Remo.
Spagni Emilio, capo d'Istituto effettivo nella R. scuola normale femminile di Venezia.
Czeschner Daniele, capo d'Istituto effettivo nella R. scuola tecnica « Saffi » di Firenze.
Battaini Pietro, capo d'Istituto effettivo nella R scuola tecnica « Correnti » di Milano.
De Romita Vincenzo, professore ordinario nel R. Istituto tecnico di Bari.
Decia Giovanni, professore ordinario nel R. liceo « Galileo » di Firenze.
Rua Giuseppe, professore ordinario nel R. liceo « Mamiani » di Roma.
Vandelli Giuseppe, professore ordinario nel R. ginnasio « Dante » di Firenze.
Riva Cipriano, professore ordinario nel R. ginnasio « Manzoni » di Milano.
Poderini Giuseppe, professore ordinario nella R. scuola tecnica di Pavia.
Di Martino Mattia, professore ordinario nella R. scuola tecnica di Noto.
Dal Fabbro Jacopo, professore ordinario nel ginnasio pareggiato di Bassano.
Minoletti Carlo, presidente dell'Associazione per la Mutualità scolastica in Milano.
Dovizielli Pietro, segretario dell'Associazione artistica internazionale di Roma.
Alfieri Emilio, vice presidente dell'Associazione tipografica-libraria italiana in Milano.
Ceschi Riccardo, presidente dell'asilo infantile di Mirandola.
Gay Giovanni, maestro elementare a riposo in Fossano.
Meloni Giovanni Antonio, maestro elementare a riposo in Luras.
Cantoni Carlo, scultore in Novara.
Gazzeri Ernesto, scultore in Roma.
Trevisini Luigi, editore in Milano.
Rispoli Consiglio, pubblicista in Napoli.
Sainati Alfredo, artista drammatico in Roma.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreto del 7 dicembre 1911:

a commendatore:

Cheirasco avv. cav. uff. Carlo, direttore capo divisione nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Suarez avv. cav. uff. Armando, id. id.
Tavosanis avv. cav. uff. Gino, id. id.
De Benedetti ing. cav. uff. Vittorio, ispettore capo di vigilanza nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Gerardi ing. cav. uff. Omero, id. id.

ad uffiziale:

Cesano ing. cav. Filippo, ispettore capo di vigilanza nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
De Santis ing. cav. Giuseppe, id. id.
Daniele Vasta avv. cav. Oliviero, capo sezione amministrativo nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
De Gregorio avv. cav. Nicola, ispettore principale amministrativo nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Bartoli Avveduti cav. Orazio, capo sezione di ragioneria nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Matteucci cav. Raffaele, ingegnere capo nel R. corpo del genio civile.
Bramardi cav. Giovanni, id. id.
De Benedetti cav. Giuseppe, id. id.
Paribelli nob. cav. Giuseppe, id. id.
Montanari cav. Tommaso, id. id.
Gamberale cav. Rodolfo, id. id.

a cavaliere:

D'Avanzo avv. Filippo, segretario nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Battistini avv. Luigi, id. id.
De Francesco avv. Umberto Ugo, id. id.
La Valle ing. Ernesto, ispettore di vigilanza nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Fattori ing. Giovanni, id. id.
Scoccianti rag. Silvio, primo ragioniere id.
Laloli Gino, ispettore aggiunto nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Cicotti Pietro, ragioniere aggiunto id.
Giannotti Roberto, archivista id.
Sacchi Guido, ingegnere di 1ª classe nel R. corpo del genio civile.
Lombardi Lodovico, id. id.
Fossataro Giovanni, id. id.
Caselli Adolfo, id. id.

Salvini Nigolò, ingegnere di 2ª classe nel R. corpo del genio civile.
Colmayer Goffredo, id. id.
Torcione Olindo, id. id.
Salzano Aniello, id. id.
Faccenda Giovanni, id. id.
Lo Cascio Luigi, id. id.
Giandinoto Giuseppe, id. id.
Bordone Gaetano, id. id.
Tinivella Ernesto, id. id.
Dragoni Luigi, id. id.
Devoti Luigi, id. id.
Cantone ing. Salvatore, aiutante principale di 1ª classe nel R. corpo del genio civile.
Bottini ing. Angelo, id. id.
Valussi ing. Odorico, id. id.
Stragliati Baldassarre, id. id.
Colambassi Emilio, sottoispettore nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.
Boni ing. Guglielmo.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreti del 19, 23 e 26 novembre 1911:

a commendatore:

Assante cav. uff. Porfirio, conservatore delle ipoteche collocato a riposo.

ad uffiziale:

Borella cav. Alessandro, archivista di 1ª classe, incaricato delle funzioni di cassiere nel Ministero delle finanze.
Cantù cav. Natale, conservatore delle ipoteche collocato a riposo.
Grea cav. Battista, ispettore delle tasse sugli affari id.

a cavaliere:

Varnero Carlo, ispettore delle tasse sugli affari di 3ª classe collocato a riposo.
Oliverio Domenico, applicato di 1ª classe nelle Intendenze di finanza collocato a riposo.
Testa Ettore, commissario nell'Amministrazione governativa del dazio consumo di Roma id.
Testa Ermenegildo, ricevitore del registro di 1ª classe id.
Grossi Massimiliano, ricevitore nelle dogane id.
Angelino Luigi, ricevitore del registro id.
Beretta Enrico id. id. id.
Testa Giulio, primo segretario di 1ª classe nelle Intendenze di finanza.
Diena prof. avv. Ernesto, presidente della Commissione mandamentale delle imposte dirette di Bologna.
Formentini Erminio fu Angelo, membro della Commissione mandamentale delle imposte dirette di Licciana.
Ghigo Carlo fu Erasio id. id. id. di Casale Monferrato.

LEGGI E DECRETI

Il numero 1265 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

All'incrociatore protetto a due eliche, del dislocamento di circa *3300 tonnellate*, in costruzione presso la ditta Gio. Ansaldo e C. di Genova, è imposto il nome di *Libia*.

Con tale nome il suddetto incrociatore sarà inscritto nei quadri del naviglio dello Stato fra le navi da battaglia di 4ª classe.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 6 ottobre 1912.

VITTORIO EMANUELE.

LEONARDI-CATTOLICA.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 1268 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 2 gennaio 1910, n. 2;

Visto il R. decreto 23 gennaio 1910, n. 75;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per la marina e per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il piroscafo *Porto Torres* di proprietà dello Stato passato dalla dipendenza del Ministero dei lavori pubblici a quello della marina, per il servizio dei fari e fanali, è inscritto nel quadro del naviglio dello Stato, a decorrere dal 1° corrente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 31 ottobre 1912.

VITTORIO EMANUELE.

LEONARDI-CATTOLICA — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 1270 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge sugli stipendi ed assegni fissi per il R. esercito, testo unico, approvato con R. decreto 14 luglio 1898, n. 380, e modificato con le leggi 7 luglio 1901, n. 286; 2 giugno 1904, n. 216; 3 luglio 1904, nn. 300, 301 e 302; 8 luglio 1906, n. 305; 19 luglio 1906, n. 372; 30 dicembre 1906, n. 647; 21 marzo 1907, n. 84; 13 giugno 1907, n. 327; 14 luglio 1907, nn. 479, 483, 484 e 495; 5 gennaio 1908, n. 7; 2 luglio 1908, n. 328; 6 luglio 1908, n. 362; 8 maggio 1910, n. 226; 10 luglio

1910, n. 443; 17 luglio 1910, nn. 515, 530 e 549; 9 aprile 1911, n. 306; 25 giugno 1911, n. 611; 6 luglio 1911, nn. 683 e 690; e 28 giugno 1912, n. 641;

Visto il R. decreto 19 aprile 1907, n. 201, che stabilisce le indennità eventuali per il R. esercito, modificato coi RR. decreti 3 agosto 1908, n. 547; 23 giugno 1910, n. 473; 9 agosto 1910, n. 726; 28 ottobre 1910, n. 848; 29 dicembre 1910, n. 954; 12 marzo 1911, n. 317; 4 aprile 1912, n. 647; 30 giugno 1912, n. 807;

Visto il R. decreto 1° novembre 1876, n. 3450, sul compenso dovuto agli impiegati civili trasferiti da una in altra sede permanente;

Visto il R. decreto 23 maggio 1907, n. 428, recante disposizioni relative ai viaggi a spese dello Stato o compensati con indennità;

Visto il R. decreto 18 febbraio 1909, n. 129, che stabilisce la indennità di tramutamento per le famiglie degli ufficiali del R. esercito;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Nell'art. 8 del R. decreto 18 febbraio 1909, n. 129, che stabilisce la indennità di tramutamento per le famiglie degli ufficiali del R. esercito, il comma *c)* è soppresso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 31 ottobre 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — SPINGARDI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti Regi decreti:

N. 1266

Regio Decreto 17 novembre 1912, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, « l'Istituto Cosentino per case popolari » viene riconosciuto come corpo morale e ne è approvato lo statuto.

N. 1267

Regio Decreto 21 novembre 1912, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'ospedale Palazzi in Cartoceto (Pesaro), è eretto in ente morale, sotto l'amministrazione della Congregazione di carità, e ne è approvato lo statuto organico.

N. 1269

Regio Decreto 26 novembre 1912, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, viene data facoltà al comune di Torchiara di applicare nell'anno 1912 la tassa di famiglia coll'aliquota del 2 0[0.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 8 dicembre corrente, in Castione Baratti, Neviano degli Arduini, Sasso e Scurano, in provincia di Parma, sono state attivate al servizio pubblico, con orario limitato di giorno, le ricevitorie fonotelegrafiche collegate alla ricevitoria telegrafica di Traversetolo.

Roma, 9 dicembre 1912.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi.

Con R. decreto del 21 novembre 1912:

Piattelli Ernesto, verificatore di 5ª classe nell'Amministrazione metrica del saggio, venne collocato in aspettativa per giustificati motivi di famiglia, in seguito a sua domanda, dal 21 stesso mese.

Con R. decreto del 17 marzo 1912, registrato alla Corte dei conti il 27 novembre 1912:

Raimoldi Luigi, verificatore di 5ª classe nell'Amministrazione metrica e del saggio, collocato in aspettativa per motivi di salute dal 1° febbraio 1900, avendo servito per un tempo maggiore di anni 10, è stato collocato a riposo, dal 1° febbraio 1912, nel quale giorno egli ha cessato di appartenere all'Amministrazione predetta.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Culto.

Con R. decreto del 7 novembre 1912:

Brisighelli sac. Giovanni Battista, al canonicato prepositurale nel capitolo cattedrale di Udine.

Bressanutti sac. Francesco, al canonicato penitenzierale nel capitolo cattedrale di Udine.

Sono stati nominati in virtù di *R. Patronato:*

Ninni Sac. Teodoro, all'ufficio di priore della SS. Trinità del Baliaggio in Venosa.

De Fabritiis sac. Giuseppe, alla parrocchia di San Nicola di Bari in Tortoreto.

Con Sovrana determinazione del 7 novembre 1912:

È stata autorizzata la concessione del *R. Placet:*

alla Bolla vescovile, con la quale al sacerdote Giovanni Nestore è stato conferito un canonicato semplice nel capitolo cattedrale di Chiavari.

Con R. decreto del 10 novembre 1912:

Il sacerdote Tommaso Mazzoli è stato nominato coadiutore, con diritto di futura successione del sacerdote Luigi Bragagni, attuale investito della parrocchia di San Donato in Strabatenza di R. Patronato.

In virtù del *R. Patronato* il sacerdote Mario Nistri è stato nominato alla parrocchia di San Romolo a Colonnata in comune di Sesto Fiorentino.

Con Sovrana determinazione del 10 novembre 1912:

Il padre Dionigi Stoppone è stato nominato all'ufficio di commissario generale dell'Opera di Terra Santa in Napoli.

Con R. decreto del 17 novembre 1912:

Sono stati nominati in virtù del *R. Patronato:*

Di Francesco sac. Pasquale, alla parrocchia del SS. Salvatore in Crognaleto.

Freni sac. Innocenzo, alla parrocchia dei SS. Pietro e Paolo in Italia.

Con Sovrane determinazioni del 17 novembre 1912:

È stata autorizzata la concessione del *R. Placet:*

alla Bolla vescovile con la quale il sacerdote Francesco Iovine, nominato con R. decreto del 6 settembre 1912 al canonicato arcidiaconale nel capitolo cattedrale di Ischia, è stato canonicamente istituito nel beneficio medesimo;

alla Bolla vescovile, con la quale al sacerdote Domenico Volpa è stato conferito il canonicato di Santa Maria del Pianto nel capitolo cattedrale di Acqui;

alla Bolla vescovile, con la quale, accettandosi la rinunzia del sacerdoto Giovanni Battista Bonifacio al beneficio parrocchiale di Santa Maria Maggiore in Vitulano, gli è stato riservata l'annua rendita di L. 300 sulle rendite del beneficio;

alla Bolla vescovile, con la quale il sacerdote Giovanni Muzi, nominato con Sovrano decreto del 3 ottobre 1912, ad un canonicato semplice nel capitolo cattedrale di Teramo, è stato canonicamente istituito nel beneficio medesimo;

al decreto arcivescovile, col quale al sacerdote Giuliano Martini è stata concessa una pensione di annue L. 400 sulle rendite del beneficio parrocchiale di San Romolo a Colonnato, comune di Sesto Fiorentino.

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 27 ottobre 1912,
registrato alla Corte dei conti il 30 novembre successivo:

Clarizio Pasquale, aggiunto di cancelleria di 1ª classe, applicato al casellario centrale presso il Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è nominato ragioniere di 3ª classe nel Ministero stesso.

Zanelli Giovanni, aggiunto di cancelleria di 1ª classe presso il tribunale civile e penale di Piacenza, è nominato ragioniere di 3ª classe nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Cinacci Francesco, aggiunto di cancelleria di 2ª classe presso il tribunale civile e penale di Napoli, è nominato ragioniere di 3ª classe nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Francescangeli Roberto, aggiunto di cancelleria di 3ª classe, applicato al casellario centrale presso il Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è nominato ragioniere di 3ª classe del Ministero stesso.

Magistratura.

Con R. decreto del 26 novembre 1912:

Moroni cav. Giulio Cesare, presidente del tribunale civile e penale di Castiglione delle Stiviere, è collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio, dal 19 novembre 1912, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

Bossoni cav. Pietro, presidente del tribunale civile e penale di Pavullo, è tramutato al tribunale civile e penale di Castiglione delle Stiviere.

Marras Arcangelo, giudice del tribunale civile e penale di Frosinone, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali.

Mendola Giacinto, giudice presso il tribunale civile e penale di Bari, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità per un mese, dal 1° novembre 1912.

Tutti i decreti ed altri atti riguardanti la carriera del sostituto procuratore del Re cav. Natta Giovanni, sono rettificati nel senso che al nome di Giovanni deve in essi procedere quello di Pietro.

Romani Augusto, giudice aggiunto di 2ª categoria, in soprannumero, presso il tribunale civile e penale di Spoleto, è tramutato al tribunale civile e penale di Lodi.

Minella Luigi, giudice aggiunto di 2ª categoria, in soprannumero, con funzioni di vice pretore presso il 5° mandamento di Torino, è destinato alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Torino.

De Gregorio Federico, giudice aggiunto di 2ª categoria, presso il tribunale civile e penale di Napoli, è tramutato al tribunale civile e penale di Salerno.

Piccinni Antonio, giudice aggiunto di 2ª categoria, presso il tribunale civile e penale di Salerno, è tramutato al tribunale civile e penale di Napoli.

Damato Antonio, giudice di 2ª categoria, presso il tribunale civile e penale di Lucera, è tramutato, a sua domanda, al mandamento di Manoppello, ed ivi destinato ad esercitare le funzioni di pretore.

(Continua).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 12 dicembre 1912, in L. 101.25.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

11 dicembre 1912.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 °/₀ *netto*	99,52 50	97,77 50	97 96 52
3.50 °/₀ *netto* (1902)	99,25 50	97,50 50	97,69 52
3 °/₀ *lordo*	67,97 50	66,77 50	67,50 03

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

ISPETTORATO GENERALE DELL'INDUSTRIA

Insegnamento industriale e commerciale

CONCORSO al posto di insegnante di disegno geometrico, ornamentale e plastica nella R. scuola di arti e mestieri di Potenza.

È aperto in Roma, presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria) il concorso al posto di insegnante di disegno geometrico, ornamentale e plastica nella R. scuola d'arti e mestieri di Potenza, con lo stipendio annuo di L. 2000.

Il concorso è per titoli, ma la Commissione giudicatrice avrà facoltà di chiamare ad un esperimento i candidati riconosciuti migliori per i titoli esibiti.

La Commissione giudicatrice non farà dichiarazione di eleggibilità, ma proporrà, con relazione motivata, non più di tre candidati, in ordine di merito e non mai alla pari.

Il candidato prescelto sarà nominato, in via di esperimento, per un anno, con il grado di straordinario. Dopo due conferme annuali e tre anni di non interrotto servizio, durante il quale sarà sottoposto a speciali ispezioni, potrà acquistare la stabilità ed ottenere la promozione ad ordinario.

Ove il prescelto sia titolare di altra scuola dello stesso grado dipendente dal Ministero, potrà essere nominato in via definitiva, come pure potrà essere tenuto conto del servizio prestato per una congrua riduzione del periodo d'esperimento.

Le domande d'ammissione al concorso saranno scritte su carta da bollo da L. 1,22, e dovranno pervenire al Ministero d'agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria) in plico raccomandato e con ricevuta di ritorno, non più tardi del 30 gennaio 1913.

Non si terrà conto delle domande che pervenissero dopo il detto giorno anche se presentate in tempo agli uffici postali e ferroviari, nè di quelle non corredate dei seguenti documenti:

1° certificato di nascita, legalizzato a norma di legge;

2° certificato medico di sana costituzione fisica, legalizzato dal sindaco;

3° certificato di immunità penale;

4° certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco e legalizzato dal prefetto;

5° diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno.

Sarà titolo di preferenza l'abilitazione all'insegnamento artistico nelle scuole dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

I documenti indicati ai nn. 2, 3 e 4 dovranno avere data non anteriore al 1° agosto 1912. Gli insegnanti delle scuole dipendenti dal Ministero e i funzionari dello Stato, nominati tanto gli uni quanto gli altri, con decreto Reale o Ministeriale, sono esonerati dal presentare i documenti di cui ai nn. 2, 3 e 4, sempre che risulti dai documenti prodotti che il candidato trovavasi in attività di servizio alla data del presente bando.

I candidati dovranno inoltre inviare saggi e diregni e potranno unire tutti quegli altri documenti che valgano a dimostrare la loro attitudine al posto cui aspirano.

È esclusa la facoltà nei concorrenti di riferirsi a documenti presentati ad altre Amministrazioni.

Le domande e tutti i documenti obbligatori dovranno essere trasmessi in plico separato dai disegni, dai lavori e dalle pubblicazioni. Le casse, le cartelle e i pacchi contenenti disegni, lavori e pubblicazioni dovranno portare all'esterno, in modo visibile, il nome e cognome del concorrente e l'indicazione del concorso al quale egli prende parte.

Il Ministero non assume alcuna responsabilità per guasti, deterioramenti o smarrimenti, che potessero, per qualsiasi causa, subire i saggi e i disegni inviati.

Alla domanda di ammissione dovrà essere allegato un elenco, in carta libera e in doppio esemplare, dei certificati, dei documenti e dei lavori inviati. I certificati e i documenti saranno restituiti a spese del Ministero; i saggi e i disegni saranno restituiti, invece, a spese del concorrente.

Nella domanda dovrà essere indicato esattamente l'indirizzo del concorrente per le eventuali comunicazioni e per la restituzione dei titoli e dei lavori presentati.

Roma, 7 dicembre 1912.

Il ministro
NITTI.

ISPETTORATO GENERALE DELL'INDUSTRIA

Insegnamento industriale e commerciale

CONCORSO al posto d'insegnante di disegno nella R. scuola di ceramica in Grottaglie.

È aperto in Roma, presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria), il concorso al posto di insegnante di disegno nella R. scuola di ceramica in Grottaglie, con lo stipendio annuo di L 1600.

Il concorso è per titoli, ma la Commissione giudicatrice avrà facoltà di chiamare ad un esperimento i candidati riconosciuti migliori per i titoli esibiti.

La Commissione giudicatrice non farà dichiarazione di eleggibilità, ma proporrà, con relazione motivata, non più di tre candidati in ordine di merito e non mai alla pari.

Il candidato prescelto sarà nominato in via di esperimento per un anno, con il grado di straordinario. Dopo due conferme annuali e tre anni di non interrotto servizio, durante il quale sarà sottoposto a speciali ispezioni, potrà acquistare la stabilità ed ottenere la promozione ad ordinario.

Ove il prescelto sia titolare di altra scuola dello stesso grado dipendente dal Ministero, potrà essere nominato in via definitiva; come pure potrà essere tenuto conto del servizio prestato per una congrua riduzione del periodo di esperimento.

Le domande di ammissione al concorso saranno scritte su carta da bollo da L. 1,22, e dovranno pervenire al Ministero d'agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria), in plico raccomandato e con ricevuta di ritorno, non più tardi del 30 gennaio 1913.

Non si terrà conto delle domande che pervenissero dopo il detto giorno, anche se presentate in tempo agli uffici postali e ferroviari, nè di quelle non corredate dei seguenti documenti:

1° certificato di nascita legalizzato a norma di legge;

2° certificato medico di sana costituzione fisica legalizzato dal sindaco;

3° certificato di immunità penale;

4° certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco e legalizzato dal prefetto;

5° diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno.

Sarà titolo di preferenza l'abilitazione all'insegnamento artistico nelle scuole dipendenti dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

I documenti indicati ai nn. 2, 3 e 4 dovranno avere data non anteriore al 1° agosto 1912.

Gli insegnanti delle scuole dipendenti dal Ministero e i funzionari dello Stato, nominati tanto gli uni quanto gli altri con decreto Reale o Ministeriale, sono esonerati dal presentare i documenti di cui ai nn. 2, 3 e 4 sempre che risulti dai documenti prodotti che il candidato trovavasi in attività di servizio alla data del presente bando.

I candidati dovranno inoltre inviare saggi e disegni e potranno unire tutti quegli altri documenti, che valgano a dimostrare la loro attitudine al posto cui aspirano.

È esclusa la facoltà nei concorrenti di riferirsi a documenti presentati ad altre Amministrazioni.

Le domande e tutti i documenti obbligatori dovranno essere trasmessi in plico separato dai disegni, dai lavori e dalle pubblicazioni. Le casse, le cartelle e i pacchi contenenti disegni, lavori e pubblicazioni dovranno portare all'esterno, in modo visibile, il nome e cognome del concorrente e l'indicazione del concorso al quale egli prende parte.

Il Ministero non assume alcuna responsabilità per guasti, deterioramenti o smarrimenti, che potessero, per qualsiasi causa, subire i saggi e i disegni inviati.

Alla domanda di ammissione dovrà essere allegato un elenco, in carta libera e in doppio esemplare, dei certificati, dei documenti e dei lavori inviati. I certificati e i documenti saranno restituiti a spese del Ministero; i saggi e i disegni saranno restituiti, invece, a spese del concorrente.

Nella domanda dovrà essere indicato esattamente l'indirizzo del concorrente, per le eventuali comunicazioni e per la restituzione dei titoli e dei lavori presentati.

Roma, 7 dicembre 1912.

Il ministro
NITTI.

ISPETTORATO GENERALE DELL'INDUSTRIA

Insegnamento industriale e commerciale

CONCORSO al posto d'insegnante di disegno ornamentale ed applicato nella R. scuola di arti e mestieri di Avellino.

È aperto in Roma, presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria) il concorso al posto d'insegnante di disegno ornamentale ed applicato nella R. scuola d'arti e mestieri di Avellino, con lo stipendio annuo di L. 1800.

Il concorso è per titoli, ma la Commissione giudicatrice avrà facoltà di chiamare ad un esperimento i candidati riconosciuti migliori per i titoli esibiti.

La Commissione giudicatrice non farà dichiarazione di eleggibilità; ma proporrà, con relazione motivata, non più di tre candidati in ordine di merito e non mai alla pari.

Il candidato prescelto sarà nominato in via di esperimento per un anno, con il grado di straordinario. Dopo due conferme annuali e tre anni di non interrotto servizio, durante il quale sarà sottoposto a speciali ispezioni, potrà acquistare la stabilità ed ottenere la promozione ad ordinario.

Ove il prescelto sia titolare di altra scuola dello stesso grado dipendente dal Ministero, potrà essere nominato in via definitiva, come pure potrà essere tenuto conto del servizio prestato per una congrua riduzione del periodo di esperimento.

Le domande di ammissione al concorso saranno scritte su carta da bollo da L. 1,22 e dovranno pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria), in plico raccomandato e con ricevuta di ritorno, non più tardi del 30 gennaio 1913.

Non si terrà conto delle domande che pervenissero dopo il detto giorno, anche se presentate in tempo agli uffici postali e ferroviari, nè di quelle non corredate dei seguenti documenti:

1° certificato di nascita, legalizzato a norma di legge;

2° certificato medico di sana costituzione fisica, legalizzato dal sindaco;

3° certificato di immunità penale;

4° certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco e legalizzato dal prefetto;

5° diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno.

Sarà titolo di preferenza l'abilitazione all'insegnamento artistico nelle scuole dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

I documenti indicati ai nn. 2, 3 e 4 dovranno avere data non anteriore al 1° agosto 1912. Gli insegnanti delle scuole dipendenti dal Ministero e i funzionari dello Stato, nominati, tanto gli uni quanto gli altri, con decreto Reale o Ministeriale, sono esonerati dal presentare i documenti di cui ai nn. 2, 3 e 4, sempre che risulti dai documenti prodotti che il candidato trovavasi in attività di servizio alla data del presente bando.

I candidati dovranno inoltre inviare saggi e disegni e potranno unire tutti quegli altri documenti, che valgano a dimostrare la loro attitudine al posto cui aspirano.

È esclusa la facoltà nei concorrenti di riferirsi a documenti presentati ad altre Amministrazioni.

Le domande e tutti i documenti obbligatori dovranno essere trasmessi in plico separato dai disegni, dai lavori e dalle pubblicazioni.

Le casse, le cartelle e i pacchi contenenti disegni, lavori e pubblicazioni dovranno portare all'esterno, in modo visibile, il nome e cognome del concorrente e l'indicazione del concorso al quale egli prende parte.

Il Ministero non assume alcuna responsabilità per guasti, deterioramenti o smarrimenti, che potessero, per qualsiasi causa, subire i saggi e i disegni inviati.

Alla domanda di ammissione dovrà essere allegato un elenco, in carta libera e in doppio esemplare, dei certificati, dei documenti e dei lavori inviati. I certificati e i documenti saranno restituiti a spese del Ministero; i saggi e i disegni saranno restituiti, invece, a spese del concorrente.

Nella domanda dovrà essere indicato esattamente l'indirizzo del concorrente per le eventuali comunicazioni e per la restituzione dei titoli e dei lavori presentati.

Roma, 7 dicembre 1912.

Il ministro
NITTI.

IL MINISTRO
SEGRETARIO DI STATO PEI LAVORI PUBBLICI

Visto l'art. 5 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693;

Visti gli articoli 12 e seguenti del regolamento generale per l'esecuzione del testo unico suddetto, approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 693;

Visti gli articoli 33 e 35 del regolamento per il personale del l'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, approvato con R. decreto 25 luglio 1910, n. 575 e modificato con R. decreto 12 luglio 1912, n. 837;

Decreta:

Art. 1

Sono indetti gli esami di concorso per merito distinto a due posti di primo ragioniere di 2ª classe nel ruolo organico del personale di questo Ministero.

Gli esami avranno principio il giorno 10 febbraio 1913.

Art. 2.

I funzionari che intendono prendere parte al detto concorso dovranno presentare la relativa domanda in carta da bollo da L. 1,22 diretta al Segretariato generale (1ª divisione) non più tardi del giorno 15 gennaio 1913.

Art. 3.

I detti esami avranno luogo secondo le norme contenute nel re-

golamento generale per l'esecuzione del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756, e nel regolamento per il personale di questa Amministrazione centrale, approvato con R. decreto 25 luglio 1910, n. 575, e modificato col R. decreto 12 luglio 1912, n. 837, succitato.

Roma, addì 7 dicembre 1912.

Il ministro
SACCHI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 11 dicembre 1912

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

RIENZI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Interrogazioni.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti, rispondendo all'on. Berenini circa il discorso pronunziato dal procuratore generale presso la Corte d'appello di Parma per l'apertura del nuovo anno giuridico, dichiara che quel magistrato, accennando ai fatti di Langhirano, li espose con fedeltà, e ne parlò quindi con quella libertà di apprezzamento, che maestri insigni riconobbero doversi riservare alla magistratura, sempreché si fondi su dati e fatti reali e miri a dar contezza del modo come i giudicanti adempiono al loro altissimo ufficio.

Egli non rievocò altre parole del Gianturco, con cui si porta severo giudizio su coloro che spingono a pericoli di gravi repressioni la plebe ingenua ed incosciente.

Tale pensiero del compianto uomo di Stato costituì la direttiva del discorso pronunciato dal procuratore generale di Parma, nel cui animo si agitavano sentimenti nobilissimi, che non si possono biasimare.

L'oratore spera che l'interrogante riconoscerà come quel magistrato abbia usato di quella libertà di parola, che rispondeva ai propri convincimenti: e fa voti che nell'avvenire non abbiano più a rinnovarsi avvenimenti così dolorosi e tragici come quelli di Langhirano. (Vivissime approvazioni).

BERENINI non avrebbe certamente mosso censure alle opinioni manifestate dal procuratore generale di Parma, se questi non le avesse espresse in una occasione nella quale non parlava come un qualsiasi cittadino, ma in nome della magistratura, quando cioè aveva il dovere di non fare professioni di fede politica, ma di essere l'esponente di quella imparzialità e serenità che deve della magistratura costituire la prima dote.

Invece tutto il discorso di quell'alto magistrato, anche in altre parti che non concernevano i dolorosi fatti di Langhirano, era inspirato a criterî intransigenti di parte.

Per quanto poi riguarda i fatti di Langhirano tanto è più grave l'atteggiamento del procuratore generale, in quanto la pace era tornata negli animi ed una sentenza equa aveva già detta l'ultima parola su quei fatti. (Vive approvazioni all'estrema sinistra).

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara all'onorevole Campanozzi che mentre in parecchie città d'Italia le autorità politiche, nell'esercizio del loro potere discrezionale, permisero i comizi contro la guerra indetti per il 17 novembre, invece il prefetto di Roma vietò che fosse pubblicamente tenuto un consimile comizio, avendo ragione di temere che esso, per l'annunciato intervento di determinati partiti politici e di noti agitatori, avesse a degenerare in una manifestazione atta a turbare l'ordine pubblico.

Il timore era così fondato che, quando poi il comizio fu tenuto in forma privata sotto la presidenza dell'interrogante, si lanciarono frasi, che suonavano aperta offesa ai più nobili sentimenti di patria; ed ebbero a verificarsi deplorevoli atti d'intolleranza verso la stampa, che abbandonò il comizio in segno di civile protesta. (Vive approvazioni).

Nota, del resto, che lo scopo, per cui i comizi e le private adunanze furono tenuti, era in aperto contrasto coi sentimenti della grandissima maggioranza del paese; il che basta a spiegare come abbiano avuto un esito assai inferiore all'aspettazione di coloro, che se ne erano fatti promotori (Ilarità — Approvazioni).

CAMPANOZZI, trova che citare episodi avvenuti in quel Comizio, nemmeno poi obbiettivamente riferiti in alcuni giornali, non giustifica la proibizione preventiva del Comizio stesso in forma pubblica.

Giudica offensivo per Roma vietare manifestazioni, che si tollerano in altre città; e non ammissibile che con sistematiche proibizioni Roma sia tenuta in condizioni di minorazione (Commenti) con manifesta violazione delle libertà pubbliche (Interruzioni). Non è quindi soddisfatto, nè crede che delle sue parole il presidente, che lo ha richiamato alle conclusioni, sia soddisfatto.

PRESIDENTE. (Con forza), osserva che nessuno pensa a violare la libertà di parola, ora consentita a tanti, che senza il sacrifizio di coloro, che combatterono per assicurarci una patria, sarebbero ancora sotto la ferula dei despoti e non potrebbero aprir bocca (Vivissimi e prolungati applausi).

CAMPANOZZI, si associa alle parole del presidente; ma fa voti che l'autorità politica non ostacoli mai più, per l'avvenire, il libero esercizio dei diritti riservati ai cittadini.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde agli onorevoli Materi e Gerardo Capece-Minutolo circa gli scioperi tranviari di Napoli.

Dichiara che l'autorità pubblica non ha mancato di prendere tutti i provvedimenti possibili per attenuare i disagi, che la cittadinanza risentiva dagli scioperi, compatibilmente col dovere di rispettare i diritti delle parti in conflitto.

Le autorità non mancarono neppure di intervenire per accomodamenti che ebbero però sempre scarso risultato.

Per quel che concerne poi i tramvieri provinciali, dei quali si occupa l'on. Capece-Minutolo, ritiene che essi abbiano in massima ragione, ma che avrebbero fatto assai meglio ad attendere di poter raccogliere i benefici frutti loro garentiti dalla legge recentemente approvata sull'equo trattamento.

Spera che i tramvieri sentiranno la convenienza di riprendere il lavoro, per conseguire in via legale quei miglioramenti, ai quali hanno veramente diritto (Benissimo).

MATERI, rilevando che da tempo i tramvieri napolitani proclamano ricorrenti scioperi e si abbandonano a violenze e ad atti di sopraffazione, nota che il rispetto della libertà di scioperare non deve esagerarsi sino al punto da lasciare che si violino le libertà ed i diritti di tutti i cittadini e si interrompa la vita di una intera città.

Non può consentire nella politica di inerzia e di assoluto disinteressamento che fin qui è stata seguita dalle autorità locali, ed esprime il convincimento che il Governo debba adottare provvedimenti per tutelare gli interessi delle varie classi sociali in caso di sospensione di quel pubblico servizio.

CAPECE-MINUTOLO GERARDO, conferma che i tramvieri provinciali napoletani hanno veramente ragione di esigere un miglioramento delle proprie condizioni. Crede che il Governo dovrebbe intervenire; e che alla Società belga, che esercisce quel servizio, dovrebbe esser fatto intendere che essa deve assolutamente migliorare le condizioni economiche del personale e provvedere con maggior decoro al servizio che le è affidato (Bene).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Modificazioni all'ordinamento giudiziario ».

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia, giustizia e dei culti, (Segni di viva attenzione), si compiace dell'ampia ed elevata discussione, che dimostra l'interesse della Camera per questi problemi riguardanti l'Amministrazione della giustizia.

Ringrazia poi vari oratori, i quali, accogliendo le proposte del Governo o dissentendo da esse, ebbero tutti parole benevole pel ministro.

Uno speciale ringraziamento rivolge alla Commissione parlamentare ed al suo relatore, on. Pozzi.

Il problema dell'ordinamento giudiziario, che è ad un tempo politico e sociale, affatica da lungo tempo il Parlamento italiano. Molti progetti di riforme complete ed organiche non poterono giungere in porto, ma si arenarono per via.

Perciò si finì con adottare il sistema, che l'oratore crede preferibile, delle singole riforme parziali, le quali debbono però essere fra loro coordinate e dirette ad un fine prestabilito.

Tale è la riforma, che è ora innanzi alla Camera: riforma che tende, come scopo immediato, ad elevare gli stipendi, specialmente nei gradi minori e medi, ed a migliorare il sistema del reclutamento e delle promozioni, iniziando in pari tempo la riforma delle giurisdizioni.

Circa il miglioramento degli stipendi, si è fatto quanto era possibile coi mezzi disponibili, e convien riconoscere che non si è fatto poco. Basti rilevare che lo stipendio dei consiglieri d'appello è elevato fino a novemila lire.

La riforma del sistema delle nomine e delle promozioni tocca necessariamente la magistratura pretoria. È innegabile che eletti ingegni rifuggano dalla carriera giudiziaria, perchè ripugna loro trascorrere i migliori anni in sedi disagiate e remote di pretura.

Perciò la legge del 1865 fece di quella delle preture una carriera distinta fin dall'origine.

La legge del 1890, opera di Giuseppe Zanardelli, unificò le due carriere. Ma i due temperamenti adottati, la riduzione del numero delle preture e l'esame per merito distinto, fallirono praticamente al loro scopo.

Di qui la lunga stasi, nel grado di pretore, della carriera di tutti i nostri magistrati.

Nè l'inconveniente potè esser riparato dall'on. Orlando, che unificò il grado di pretore e di giudice, e istituì i concorsi per le sedi e per le promozioni.

L'on. Fani aveva pensato ad un corpo speciale di pretori senza carriera per le sedi minori. Ma l'esperienza del passato sconsiglia questo provvedimento.

Perciò l'oratore ritirò il disegno di legge dell'on. Fani, e studiando da capo tutto il problema, si convinse essere la migliore delle soluzioni quella indicata nelle presenti proposte.

Il disegno di legge conserva a coloro, che amministrano giustizia nei mandamenti, veste e dignità di magistrato, ed assicura loro una sufficiente carriera.

Di qui il concetto della doppia carriera, concetto temperato dall'unico concorso di ammissione, e da un anno di tirocinio comune.

Dopo tale tirocinio gli uditori con un esame pratico diventano pretori con stipendi da 3000 a 6000 lire.

Per tal modo la dignità della carriera di pretore viene notevolmente elevata di fronte al passato, e si pone l'Amministrazione in condizione di provvedere a tutte le sedi, anche alle minori.

A ciò si è provveduto colla divisione delle preture in classi, corrispondenti alle classi dei pretori.

Nè quella dei pretori è una carriera chiusa: poichè ai pretori è riservato un terzo del numero dei posti vacanti in Corte di appello.

Così essendo, è convinto che non mancherà il numero dei pretori necessario per provvedere a tutte le sedi.

Nota che il disegno di legge estende anche ai pretori, dopo tre anni, la prerogativa della inamovibilità.

Il ministro si intrattiene quindi sul sistema delle promozioni. Si aboliscono i concorsi, che fecero, per generale opinione, non buona prova, e si torna al sistema degli scrutinî, dopo otto anni di grado, colle tre classifiche di promovibili, promovibili a scelta e promovibili per merito eccezionale.

Assicura che il termine degli otto anni sarà rigorosamente osservato; ed esprime le ragioni, per le quali non crede accettabile il sistema degli scrutinî anticipati.

In tal modo si contemperano equamente i criteri dell'anzianità e del merito.

Circa il sistema dei concorsi, riconosce che esso era teoricamente eccellente: ma non possono disconoscersi gli inconvenienti, ai quali esso diede luogo nella sua pratica attuazione.

Invece il ministro è fermamente convinto che il sistema ora proposto assicurerà l'ascensione dei migliori ai posti più alti, e contribuirà pertanto a darci una magistratura sempre più degna del nostro paese (Vivissime approvazioni — Il ministro si riposa brevemente — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con lui).

Riprendendo il suo discorso, l'onorevole ministro ripete che non mancheranno i funzionari necessari nè per l'ufficio di giudice nè per quello di pretore.

Osserva in proposito che il concorso per l'ammissione recentemente indetto si presenta più numeroso dei precedenti.

A coloro, che hanno invocato una nuova straordinaria epurazione del personale, osserva che i poteri conferiti in via normale al ministro colla legge del 1907 sono più che sufficienti all'uopo.

Di tali poteri il ministro si varrà con serenità, ma con severità; ed invoca all'uopo la cooperazione dei capi dei collegi giudiziari, senza piegare ad un malinteso sentimento di pietà (Approvazioni).

Non è il caso di un nuovo provvedimento straordinario; tanto più che quello del 1907 diede scarsi risultati.

Viene a quella parte del disegno di legge, su cui si manifestarono più vivaci i dissensi; e cioè al giudice singolo nei giudizi civili di prima istanza.

Questa riforma è la premessa di altre, che il ministro reputa indispensabili nell'amministrazione della giustizia.

Non discuterà se teoricamente sia preferibile il sistema del collegio a quello del giudice singolo. Certo è che la odierna tendenza è verso il giudice singolo, che ha anche presso di noi onorevoli tradizioni.

Ricorda che, discutendosi la grande riforma Zanardelli, la maggior parte degli oratori si dichiarò pel giudice singolo nei giudizi di prima istanza.

Riferisce i giudizi espressi da Tommaso Villa e da Emanuele Gianturco.

Del resto il disegno di legge non sopprime la collegialità, bensì contempera i due sistemi.

Pel primo grado di giurisdizione si ha già il giudice unico nelle preture. Qui non si fa che estendere lo stesso sistema alle cause di valore maggiore.

Ora la difficoltà della causa sta nella sua essenza non nel suo valore maggiore o minore.

Le migliaia del ricco proprietario valgono, d'altra parte, le poche centinaia di lire del lavoratore. (Approvazioni).

Enumera i vantaggi del giudice unico; maggior senso di responsabilità; maggiore scrupolo nella decisione; più esatto apprezzamento del valore dei singoli magistrati.

L'amministrazione della giustizia non avrà dunque da questa riforma alcun danno. Ne avrà anzi vantaggio, in quanto, senza sopprimere alcun tribunale (Bene!), si potrà provvedere adeguatamente ai bisogni dei centri maggiori.

Così pure il ministro si propone di sopperire alle deficienze di personale delle Corti d'appello, dichiarando però che non intende sopprimere alcune delle Corti nè alcuna delle sezioni esistenti. (Benissimo!).

Risponde poi ai dubbi mossi circa il funzionamento del nuovo

sistema. Il giudice unico avrà la necessaria esperienza e maturità di giudizio e di studi, poichè avrà fatto quattro anni di tirocinio, di cui due nei collegi.

Dichiara, ad ogni modo, che col regolamento saranno stabilite le norme necessarie ad assicurare che all'ufficio di giudice unico siano chiamati i magistrati più eletti. (Commenti).

La disposizione dell'art. 23, che conferisce al ministro i poteri pel coordinamento, non è una novità nella nostra legislazione, e non implica affatto una concessione di pieni poteri.

Nel procedere a questo coordinamento, il ministro si avvarrà del consiglio dei competenti.

Esaminerà col massimo scrupolo le questioni attinenti ai fallimenti, agli espropri, e studierà la questione particolare della esecuzione provvisoria delle sentenze.

Confida che entro il più breve termine la legge potrà avere la sua piena attuazione.

Si riserva, se sarà necessario, di proporre al Parlamento quelle riforme che, esorbitando dalla sfera del coordinamento o delle disposizioni transitorie, risulteranno necessarie per la piena applicazione delle riforme.

Ripete che questa riforma è parte di tutto un programma organico di ulteriori riforme (Segni di viva attenzione).

L'onorevole ministro si propone di affrontare la riforma delle giurisdizioni (Bene).

Il giudice unico è il punto di partenza di questa riforma (Benissimo), che troverà il suo coronamento nella istituzione delle Corti di terza istanza (Benissimo — Bravo — Commenti).

E sarà allora possibile ricondurre la Corte di cassazione dalla sua ibrida funzione odierna alla sua vera ed alta missione di suprema regolatrice del diritto.

La Cassazione sarà così unica, quelle territoriali saranno trasformate in Corti di terza istanza (Approvazioni — Commenti).

Esorta frattanto i collegi ad approvare le presenti proposte, come pegno di ulteriori riforme, le quali varranno a rendere l'amministrazione della giustizia in Italia pari alle sue nobili tradizioni e degna dei luminosi destini della patria (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'onorevole ministro — La Camera delibera di chiudere la discussione generale).

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

MATERI dà ragione del suo ordine del giorno, col quale invita il Governo a provvedere per l'autonomia della Corte di appello di Potenza, che oggi costituisce una sezione della Corte di Napoli, e della quale rileva la grande importanza.

Invoca quindi dal Governo la istituzione in organico dei posti di primo presidente, procuratore generale, cancelliere capo o segretario.

Raccomanda al ministro questa questione che è anche di vera giustizia distributiva (Approvazioni).

MACAGGI, anche a nome dell'on. Carcassi, presenta il seguente ordine del giorno, espressione del pensiero del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Genova:

« La Camera non approva l'istituzione del giudice unico nelle cause civili, ritenendo che, oltre al costituire un abbandono delle tradizioni e delle consuetudini radicate nella coscienza giuridica italiana, rappresenti una diminuzione delle guarentigie che presidiano il regolare andamento della giustizia, male si coordini alle vigenti norme processuali e non valga a raggiungere gli scopi vagheggiati di semplificazione e di economia ».

Riguardo all'argomento principale addotto contro la collegialità, e cioè che essa in pratica non funzioni, osserva che, se il fatto è vero, costituisce un abuso che il ministro avrebbe dovuto reprimere, anzichè sanzionarlo legislativamente.

Segnala molti degli inconvenienti a cui darà luogo il funzionamento pratico del sistema del giudice unico.

Giudica infine la riforma proposta un ingiustificato e dannoso espediente finanziario. Non potrà perciò dare voto favorevole al disegno di legge, pur riconoscendo che esso contiene utili provvedimenti (Approvazioni).

CACCIALANZA, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità che ciascun tribunale sia costituito col personale giudicante stabile e in numero sufficiente al disimpegno di tutte le sue funzioni, passa alla discussione degli articoli ».

Non è persuaso che col giudice unico si possa avere un maggior rendimento di lavoro che col collegio. Sarà ad ogni modo necessario di rivedere le piante organiche delle varie sedi giudiziarie.

Insiste poi sulla necessità che ogni tribunale abbia il personale sufficiente al suo regolare funzionamento: è questa la portata del suo ordine del giorno.

Segnala egli pure vari inconvenienti, a cui in pratica il sistema proposto potrà dar luogo, creando stridenti disparità fra le varie sedi.

Confida ancora che l'onorevole ministro consentirà ad apportare al disegno di legge le opportune modificazioni (Approvazioni — Congratulazioni).

Presentazione di un disegno di legge e di una relazione.

TEDESCO, ministro del tesoro, presenta il disegno di legge: « Autorizzazione di spese dipendenti dalla spedizione in Tripolitania e in Cirenaica ».

CAMERA presenta la relazione sul disegno di legge: « Ordinamento del notariato e degli archivi notarili ».

Votazione segreta.

DEL BALZO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del R. decreto 21 ottobre 1910, n. 735, riguardante la proroga della scadenza delle cambiali e degli assegni bancari pagabili nel comune di Napoli (605):

Favorevoli 206
Contrari 14

(La Camera approva).

Conversione in legge del R. decreto n. 558 del 29 luglio 1909 riguardante modificazioni alle tariffe e condizioni pei trasporti in considerazione della legge 7 luglio 1907, n. 489, sul riposo settimanale (726):

Favorevoli 206
Contrari 14

(La Camera approva).

Conversione in legge del R. decreto 19 gennaio 1911, n. 51, emanato in virtù della facoltà concessa dall'art. 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, prorogata con le leggi 26 dicembre 1909, n. 721, 13 luglio 1910, n. 455 e 30 dicembre 1910, n. 910 (792):

Favorevoli 205
Contrari 15

(La Camera approva).

Conversione in legge del R. decreto 12 settembre 1911, n. 1125, che proroga il termine per la revisione straordinaria delle liste elettorali comunali per i comuni delle provincie di Messina e Reggio Calabria colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908 (1034):

Favorevoli 208
Contrari 12

(La Camera approva).

Conversione in legge del R. decreto 14 dicembre 1911, n. 1461, emanato a norma dell'art. 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, e della legge 6 luglio 1911, n. 722, concernente disposizioni per la sistemazione dei conti consuntivi dei Comuni, delle Provincie e delle istituzioni pubbliche di beneficenza che andarono distrutti o smarriti in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908 (1089):

Favorevoli 209
Contrari 11

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Abozzi — Albanese — Amato — Amici Giovanni — Angiulli — Artom — Astengo — Auteri-Beretta — Avellone.

Baccelli Alfredo — Badaloni — Balsano — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Bereni — Bergamasco — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bignami — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bouvier — Brandolin — Buccelli — Buonini — Buonvino.

Caccialanza — Caetani — Calissano — Calisse — Camera — Campanozzi — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Capece-Minutolo Gerardo — Cappelli — Caputi — Carcano — Carcassi — Cartia — Casciani — Caso — Castellino — Castoldi — Cavagnari — Celesia — Celli — Chiaraviglio — Chimienti — Ciacci Gaspare — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Congiu — Coris — Cottafavi — Credaro — Cutrufelli.

D'Alì — De Benedictis — De Bellis — Del Balzo — Dello Sbarba — De Marinis — De Michele-Ferrantelli — Dentice — De Seta — De Viti De Marco — De Vito Roberto — Di Frasso — Di Rovasenda — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Di Trabia.

Facta — Faelli — Falcioni — Faustini — Fazi — Fera — Ferraris Carlo — Ferrero — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Foscari — Fradeletto — Frugoni — Fumarola — Furnari — Fusco Alfonso — Fusinato.

Gallenga — Gallini Carlo — Gallo — Gargiulo — Giacobone — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Grosso-Campana — Guarracino — Guicciardini.

Joele.

Lacava — La Lumia — Libertini Gesualdo — Loero — Longo — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Macaggi — Malcangi — Mancini Ettore — Manfredi — Mango — Manna — Maraini — Marangoni — Materi — Maury — Mendaia — Mezzanotte — Micheli — Milana — Miliani — Mirabelli Ernesto — Mirabelli Roberto — Modica — Molina — Montauti — Montresor — Montù — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Moschini — Muratori.

Nava Cesare — Negri de' Salvi — Niccolini Pietro — Nicotera — Nitti — Nuvoloni.

Pacetti — Pais-Serra — Pala — Pansini — Pantano — Pavia — Pellegrino — Perron — Pescetti — Pinchia — Podestà — Porzio — Pozzi Domenico.

Raineri — Rattone — Rellini — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rizza — Rizzone — Ronchetti — Rondani — Rossi Eugenio.

Sacchi — Salamone — Salandra — Santamaria — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Semmola — Silj — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Soulier — Squitti — Stoppato — Suardi.

Talamo — Tassara — Taverna — Tedesco — Testasecca — Tinozzi — Torre — Toscano — Tovini — Trapanese — Treves — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valle Gregorio — Venditti — Venzi — Veroni — Vicini — Visocchi.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Baccelli Guido — Bacchelli — Bissolati — Bolognese — Bricito.

Cacciapuoti — Calleri — Camerini — Cameroni — Campi — Centurione — Colajanni — Corniani — Costa-Zenoglio — Crespi Daniele — Crespi Silvio.

Da Como — Danieli — De Amicis — Dell'Arenella — Di Marzo.

Ellero.

Falletti — Fani — Fede.

Gallina Giacinto — Giaccone — Giusso.

Hierschel.

Indri

Larizza — Luzzatto Riccardo.

Mancini Camillo — Marcello — Margaria — Masi — Modestino — Montagna — Morgari.

Papadopoli — Pasqualino-Vassallo — Pozzato.

Rochira — Romanin-Jacur — Romussi — Rosadi — Rota Attilio — Rubini.

Santoliquido — Scalini.

Tamborino.

Sono ammalati:

Agnesi.

Calvi — Carmine — Casalini Giulio — Ciccotti — Cornaggia.

De Tilla.

Paratore.

Queirolo.

Roth.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio Giulio.

Bertolini.

Daneo.

Marazzi — Messedaglia.

Rizzetti.

Interrogazioni e interpellanze.

BASLINI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri, per sapere quale fu la risoluzione dell'opera da lui spiegata, per l'ingiusta cattura fatta del piroscafo *Adriatico* dalle autorità marittime militari greche.

« Pansini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli interni, per sapere se non creda più conveniente e pratico, per il buon funzionamento delle votazioni il permettere a quei Comuni quali ne faranno richiesta che il riparto delle sezioni, anzichè essere fatto in base all'abitazione, come ora prescrive la nuova legge elettorale politica, avvenga invece per ordine alfabetico.

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri sulla cattura di un piroscafo della Società Puglia.

« Alfredo Capece-Minutolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere le ragioni per le quali, mentre agli ufficiali del corpo di spedizione dopo quattro mesi di campagna si concesse una speciale indennità di lire duecento per vestiario, si sia negata la indennità agli impiegati civili assimilati dipendenti dal Ministero della guerra, mentre anche a questi si impose l'obbligo della divisa che prima non avevano e che ritornati in patria loro più non servirà.

« Giacomo Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, finalmente, saranno eseguiti i lavori di ampliamento e sistemazione dei locali e delle officine nelle stazioni (Centrale e Lolli) di Palermo assolutamente insufficienti alle necessità del movimento commerciale.

« Di Stefano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere se e quali provvedimenti abbia adottati perchè gli insegnanti delle scuole medie e particolarmente quelli delle scuole tecniche di Roma, ricevano puntualmente alla fine di ciascun mese, le retribuzioni loro dovute per l'insegnamento nelle classi aggiunte; e se ritenga giusto e conforme alla legge che all'eventuale assenza degli insegnanti in qualche ora di insegnamento nelle classi aggiunte corrisponda una proporzionale detrazione nelle retribuzioni suddette.

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle colonie per sapere se e in qual modo intenda combattere il lavoro di penetrazione che fa la Banca d'Etiopia nel Tigrè e nella stessa Eritrea.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura per conoscere se intenda o meno di mantenere la proposta di legge

contenente modificazioni alla legge forestale e di introdurre nella stessa quelle disposizioni che le popolazioni interessate hanno chiesto alla prima presentazione del progetto. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se il Governo, per evidenti ragioni di carattere nazionale, non intenda di sollecitare i provvedimenti sulla domanda di costruzione della linea ferroviaria Edolo-Pontedilegno. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per chiedere se intenda richiamare il comune di Copparo (Ferrara) al dovere impostogli dalla legge Daneo-Credaro, di fornire di alloggio le maestre ed i maestri della frazione di Ambrogio molti dei quali pel nuovo anno scolastico si troveranno nella impossibilità di riprendere le lezioni data l'impossibilità di trovare abitazione nella frazione di loro residenza. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze, per conoscere gli intendimenti del Governo intorno ai miglioramenti da tanti anni richiesti dal personale degli uffici del registro e delle ipoteche.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se e come intenda riparare a quei punti del nuovo regolamento per l'ordinamento del personale dei telefoni di Stato, che contraddicono violentemente alla legge organica, di cui esso dovrebbe rappresentare la esplicazione, e ai criteri fondamentali, sanzionati dal Parlamento nelle precedenti leggi, che riguardano lo stato degli impiegati governativi in genere, e di quelli della Amministrazione postale, telegrafica e telefonica particolarmente.

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio per apprendere se intenda affrettare studi e proposte per attuare l'iscrizione obbligatoria degli operai e contadini alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli interni, per sapere se intenda, e con quali modi, esaudire ai modesti e legittimi *desiderata* espressi nei loro numerosi congressi dai salariati delle Provincie, dei Comuni e delle Opere pie, i quali, con salari insufficienti alla vita e senza alcuna difesa o garanzia del loro avvenire, prestano un servizio tanto utile e necessario.

« Giacomo Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per sentire come egli intenda provvedere al riordinamento del servizio ostetrico nel Regno al fine della vigorosa difesa sociale intesa ad evitare la vera strage degli innocenti figli dei poveri, la quale si perpetra in Italia specialmente dall'esercizio abusivo dell'arte ostetrica, dall'insufficienza numerica e non di rado dalla deficiente coltura ed attitudini di levatrici che l'incuria del legislatore ha abbandonate in una condizione deplorevole ed ingiusta.

« Giacomo Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno sull'arresto e sullo sfratto di Gustavo Hervé e sulle pratiche scientifiche a cui il medesimo è stato sottoposto.

« Viazzi ».

Sull'ordine del giorno.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, propone che si discuta venerdì in principio di seduta la legge per le nuove linee di navigazione.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 18.35.

DIARIO ESTERO

Londra si prepara a ricevere degnamente i delegati plenipotenziari per la pace balcanica, e pertanto le notizie che si hanno sull'imminente conferenza per la pace fra i belligeranti ed i colloqui fra gli ambasciatori delle potenze sono fornite dal ministro degli esteri inglesi sir Grey, nelle parole che ha pronunciato ieri alla Camera dei comuni, delle quali riferisce il seguente telegramma da Londra, 11:

Rispondendo a una interrogazione circa le pratiche fatte a favore della pace nei Balcani, sir E. Grey dice: Come la Camera dei comuni sa, i cinque belligeranti inviano a Londra i loro delegati incaricati di trattare la pace. Il Re ha messo a loro disposizione un appartamento al palazzo San Giacomo. Il Governo inglese farà il suo meglio per assicurare ai delegati tutto quanto può loro occorrere.

La scelta di Londra è stata fatta dai delegati di propria iniziativa e non è stata affatto suggerita da noi, ma la scelta ci è stata graditissima, e auguriamo loro il miglior benvenuto.

Crediamo che essi troveranno condizioni favorevoli alla condotta dei negoziati e alla conclusione della pace, che noi tutti desideriamo vedere seriamente assicurata.

Sir Edward Grey dice che le grandi potenze firmatarie del trattato di Berlino hanno tutte deciso che i loro rappresentanti a Londra si incontreranno ed avranno colloqui che non impegneranno in nulla e non avranno carattere ufficiale. Ma lo scopo di tali colloqui è di facilitare lo scambio di vedute specialmente sui punti suscettibili di riferirsi più direttamente agli interessi di una qualunque delle potenze interessate.

Le conversazioni comincieranno dopo che tutti gli ambasciatori a Londra avranno ricevuto istruzioni dai loro rispettivi Governi e non costituiranno una conferenza.

A tale proposito ricorderò che la prima proposta di una conferenza è partita dal presidente del Consiglio francese Poincaré.

Si deve dunque presumere che Parigi sarebbe la prima città che si sceglierebbe, nel caso che si giudicasse opportuna e necessaria la riunione di una conferenza formale.

In questo momento non potrei fare con vantaggio lunghe osservazioni sulla situazione europea.

Le speranze come le inquietudini hanno mutato da un giorno all'altro e può darsi che continui così per qualche tempo.

È difficile dire qualche cosa senza provocare un pessimismo esagerato, o far nascere speranze che potrebbero più tardi essere deluse.

Le relazioni fra i Governi delle potenze sono amichevoli e la situazione diplomatica è propizia, e, se si prova ansietà, è perchè si teme che qualche incidente disgraziato ed imprevisto si verifichi ed apporti mutamenti sfavorevoli nell'atmosfera diplomatica.

Il fatto che i colloqui degli ambasciatori non avranno carattere ufficiale e non impegneranno in nulla, mostra che le potenze non hanno la certezza di trovarsi dinanzi ad una soluzione di tutte le difficoltà. D'altra parte la decisione di tutte le potenze di avvicinarsi per discutere prova che nessuna di esse crede che tale soluzione sia impossibile o che un accordo non sia più probabile di uno scacco.

Una volta cominciato a Londra le conversazioni, una volta che i rappresentanti delle potenze si saranno posti in condizione di discutere fra loro insieme le questioni pendenti, le potenze si troveranno in più stretto contatto, e vi sarà meno pericolo, sia di vedere qualcuna di esse staccarsi dalle altre, sia di vedere sorgere difficoltà impreviste.

Auguriamo che le conversazioni comincino il più presto possibile, frattanto mi asterrò dal fare rilievi di carattere politico. Il fatto che Londra è stata scelta per le conversazioni degli ambasciatori e per le trattative di pace ci impone l'obbligo di essere riser-

vati. La Camera dei comuni durante tutte queste trattative così delicate e così piene di gravi ansietà non ha cessato di dar prova di una pazienza e di un riserbo a cui il Governo rende pienamente omaggio. Ci proponiamo di darle informazioni non appena lo cose saranno giunte ad un punto abbastanza preciso, da permetterci di fare una dichiarazione sulla questione dei Balcani.

***

Quantunque sia stato detto e replicato e convenuto in tutti i toni, da tutta la stampa europea, che la situazione austro-ungarica rispetto alla Serbia non potrà apportare complicazioni di sorta, l'argomento è tuttavia di attualità ed il *Fremdenblatt* se ne occupa ancora giusta il seguente telegramma da Vienna, 11:

Il *Fremdenblatt* dichiara che l'Austria-Ungheria si attiene fermamente ad una politica di conciliazione verso gli Stati balcanici e in particolare verso la Serbia, malgrado che questa non mostri di rispondere con premura all'attitudine amichevole che la monarchia austro-ungarica segue colla sua politica quale il conte di Berchtold ha tracciata dinanzi alle delegazioni.

Il giornale afferma con la più sincera soddisfazione che questa politica è seguita dalle grandi potenze non soltanto in senso obbiettivo ma anche con marcato sentimento di buona volontà ed esprime la convinzione che le potenze, nella riunione degli ambasciatori, appoggeranno gli sforzi dell'Austria-Ungheria per una soluzione amichevole delle questioni pendenti e che l'Europa darà a tutto ciò che l'Austria-Ungheria ha fatto finora a favore della pace il seguito necessario e adeguato alle circostanze.

Dopo le dimissioni del ministro della guerra e del capo di Stato maggiore austro-ungarici, si è riunito il gabinetto coi nuovi titolari sotto la presidenza dell'imperatore Francesco Giuseppe, intorno a che informa questo dispaccio da Vienna, 11:

Stamane ebbe luogo a Schoenbrun, sotto la presidenza dell'Imperatore, una conferenza dei ministri, alla quale parteciparono l'Arciduca Francesco Ferdinando, il ministro degli esteri conte Berchtold, il ministro comune delle finanze Bilinski, il presidente del Consiglio austriaco barone Stuergah, il ministro della difesa nazionale Georgi e il ministro delle finanze Zaleski.

La *Neue Freje Presse* dichiara che questa conferenza non è da attribuire a motivi inquietanti nella situazione estera. Essa ha avuto unicamente lo scopo di facilitare all'Imperatore la conoscenza di tutte le questioni inerenti a tale situazione.

La riunione dei ministri ebbe luogo appunto perchè l'Imperatore non fosse costretto a ricevere ogni ministro separatamente.

Le informazioni dei giornali sono concordi nell'affermare che la situazione estera è rimasta stazionaria.

Frattanto prevale, tanto a Vienna quanto a Budapest, un sentimento di maggior fiducia.

***

L'armistizio è venuto a mutare le idee in seno al Consiglio dei ministri turco. È svanita l'idea della pace ad ogni costo ed è cessata la persecuzione al partito giovane turco.

In proposito un telegramma da Parigi, 11, dice:

Un dispaccio da Constanza ai giornali dice:

Il Consiglio dei ministri ottomano è discorde sulla politica estera e interna. Gli uni vogliono a ogni costo concludere la pace e gli altri, fiduciosi nell'esercito di Ciatalgia, sono invece favorevoli alla ripresa delle ostilità in modo da cacciare i bulgari dal territorio ottomano e riconquistare la Macedonia. Essi desiderano che si lascino tranquilli i giovani turchi, mentre i primi, che non perdonano ai giovani turchi di essere stati costretti a metterli in libertà dopo averli accusati *urbi et orbi* con un comunicato ufficiale di tradimento e di complotto contro la vita del Sultano, vogliono a qualunque costo fare scomparire il principale capo. L'esistenza del Gabinetto ottomano già minata da discussioni intestine, è anche minacciata dai politicanti che finora l'hanno appoggiato.

L'intesa liberale che ha in Rechid bey un partigiano devoto e gli altri gruppi nemici del Comitato Unione e progresso lavorano per afferrare il potere dopo la firma della pace. Intanto siccome gli uni e gli altri ministri sono concordi nel timore e nell'odio pel Comitato si attendono prossimamente nuove misure militari contro i giovani turchi.

DALLA LIBIA

S. E. Bertolini a Tripoli.

Tripoli, 11. — Stamani S. E. il ministro delle colonie, on. Bertolini, accompagnato dal governatore, generale Ragni, passando per Gargaresch e per Zanzur si è recato a visitare l'accampamento di Suani Beni Aden dove si trova la base provvisoria di rifornimento per il posto avanzato del Garian.

Le truppe improvvisarono una festosa accoglienza all'on. ministro, che constatò l'ordine, la disciplina, l'altissimo spirito militare e la perfetta costituzione dei servizi.

L'on. ministro si è fermato a visitare il forte di Sidi Abd El Gelil, ricevuto dai generali Lequio e Fara, che lo accompagnarono fino a Suani Beni Aden, attraversando il campo della battaglia del 20 settembre.

Il ministro s'intrattenne specialmente al campo sperimentale impiantato dalle truppe, nel quale si sta tentando con risultati veramente promettenti la coltivazione degli ortaggi più comuni; prova assai interessante, essendo il campo stato formato con terra raccolta dalle dune nella zona di Sidi Abd El Gelil, che si dimostra molto adatto per una proficua coltivazione.

Poscia il ministro attraversò la fertile oasi di Zanzur, fermandosi sulla piazza del mercato, dove erano raccolti e circondati dalla popolazione i capi del paese, che diedero il benvenuto al Ministro.

Questi constatò con piacere che ivi funziona già regolarmente un ambulatorio e che è imminente l'apertura di una scuola arabo-italiana.

Il ministro ritornò in città per la via di Fonduk El Tokar, attraversando le dune mobili e visitando nei pressi di Tripoli un caratteristico accampamento di beduini.

Nel pomeriggio S. E. il ministro ha ricevuto i seguenti tra i più influenti notabili arabi:

Hassuna pascià, sindaco, Sceriff Glonara, armatore di carovane pel Sudan, Sceh Abd ul Rahman Bu Sairi, Cadì Sceh Mohamed Bu Savri, amministratore dei beni Vacuf delle moschee, Mohamed bey El Naib, amministratore dei beni Vacuf delle fortezze, Mohamed bey Mozafer, ex consigliere comunale, Mustafà bey Ben Ghidara, ex deputato, Haag Mustafà Ben Zingre, ex membro del Consiglio provinciale, Ahamed Ben Abd Ul Selan, Mutemaiz Sceh Defer El Medane, capo della setta dei modaniti, Soleiman Bel Hagg, ex mudir, fratello del deputato Ahmed bey, Muntasser Muhtar bey Coabaz, ex deputato, Ferhad bey, ex deputato, Ahmed Fadhil bey Feheni, ex deputato, Sidi Ebd Ul Naad El Isani, capo della Zavia senussita.

L'avanzata nell'interno.

Tripoli, 10. — Stasera, alle ore 17, sono arrivati al Gharian quattro battaglioni alpini e una batteria da montagna.

Tripoli, 11 (ore 10.50). — È stata completata l'occupazione del Garian. Il generale Montuori col grosso delle forze ha raggiunto i battaglioni eritrei.

Oggi partirà una carovana di duecento cammelli appartenente agli urscefana con orzo da semina per quelle tribù.

Agilà, 10. — Oggi 79 capi delle cabile Alalga abitanti dell'oasi orientale di Agilà, i quali presentemente, per ragioni di pascolo, si trovano ad Ascianit e a Fethalia, 15 chilometri a sud-est di Agilà, hanno fatto atto di sottomissione al nostro residente.

Il rimpatrio dei turchi.

Tripoli, 10 (ore 22.25). — Circa ottocento uomini di fanteria turchi ed un ospedaletto da campo, provenienti da Gargaresch, sono passati questa notte in città per imbarcarsi ed hanno seguito il consueto itinerario attraverso Tripoli ancora vagamente illuminata per i festeggiamenti in onore di S. E. il ministro Bertolini.

CRONACA ITALIANA

S. A. R. il duca di Aosta partì ieri sera per Milano.

Per l'educazione fisica. — Iersera si è costituito a Roma il Comitato esecutivo per la partecipazione dell'Italia al Congresso di educazione fisica a Parigi, sotto la presidenza dell'on. senatore Lucchini.

Erano presenti gli on. Cottafavi, Pietro Niccolini, il generale Bertinatti, il comm. Caruso, il prof. Rossi Doria, il prof. Tifi, e l'onorevole Montù, anche per l'Aereo Club d'Italia.

Attesochè il Congresso avrà luogo a Parigi entro il marzo 1913 e sarà accompagnato da una Esposizione anologa sotto il patronato del Presidente e dei membri del Governo della Repubblica francese, fu deciso di sollecitare subito l'adesione delle principali istituzioni sportive italiane per chiedere al R. Governo l'appoggio morale e materiale necessario, affinchè l'Italia abbia a figurare degnamente in tali manifestazioni.

Le finanze italiane giudicate all'estero. — La stampa germanica, nel pubblicare l'esposizione finanziaria del ministro del tesoro italiano, on. Tedesco, constata l'ottimo stato delle finanze italiane.

La *Frankfürter Zeitung* osserva che sarà possibile coprire tutte le spese della guerra con gli avanzi del bilancio, se le condizioni generali del paese continueranno come finora a segnare un'ascendente prosperità.

La *Montags Revue*, commentando l'esposizione finanziaria del ministro del tesoro italiano, on. Tedesco, dice che essa dimostra come anche il benessere materiale italiano sia in continuo aumento.

Le continue eccedenze delle entrate, un aumento colossale delle industrie e del traffico, una perfetta corrispondenza fra i biglietti di Banca e la valuta metallica, superiore ai due terzi dei biglietti, sono altrettanti trionfi che giustificano il fatto che la rendita, la quale durante la guerra scese solo a 94,10, sia ora nuovamente quasi alla pari, mentre i titoli di Stato di tutti gli altri paesi sono molto al di sotto di tale corso.

Rapporti italo-svizzeri. — Un telegramma dell'*Agenzia Stefani* da Berna reca che nella seduta del Consiglio nazionale, il presidente della confederazione, Forrer, rispondendo alle osservazioni di un oratore circa gli articoli pubblicati nel *Tageacht* di Berna e nel *Vaterland* di Lucerna, a proposito delle sue dichiarazioni sui rapporti italo-svizzeri al Consiglio degli Stati, disse di avere parlato per mandato del Consiglio federale, all' intento di calmare l'opinione pubblica, ed assicurò che il ministro degli esteri d'Italia disse al ministro svizzero a Roma, Pioda, che aveva letto le dichiarazioni e lo pregava di ringraziare Forrer.

Associazione della stampa. — Nel prossimo gennaio comincerà all'Associazione della stampa, di Roma, il consueto ciclo di conferenze, fissato nel modo seguente :

1. 17 gennaio 1913. Avv. Innocenzo Cappa: « Il problema delle lingue e noi giornalisti » — 2. 31 gennaio 1913. On. Leonardo Bianchi: « La donna » — 3. 14 febbraio 1913. Prof. Luigi Capuana: « Adulterazioni letterarie di oggi » — 4. 28 febbraio 1913. Avv. prof. Scipio Sighele: « Gli italiani a Tunisi » (con proiezioni) — 5. 7 marzo 1913. Prof. Guglielmo Ferrero: « La donna e la famiglia in Roma antica » — 6. 14 marzo 1913. On. Antonio Fradeletto: « Illusioni e dogmi della democrazia ».

Cortesie. — Il presidente della Federazione nazionale reduci patrie battaglie e militari in congedo, on. Pais Serra, aveva inviato al Re del Montenegro il seguente telegramma :

« Alla Maestà Vostra, al vostro popolo eroico, al vostro esercito glorioso, che la grande ora delle rivendicazioni segnano nella Storia con la forza del diritto, col valore delle armi, la Federazione italiana reduci patrie battaglie e militari in congedo manda ammirata saluto devoto, augurale pel completo trionfo della santa causa delle nazionalità e del civile progresso ».

Sua Maestà il Re Nicola ha così risposto :

« On. Pais Serra - Deputato Parlamento - Roma.

Vivamente commosso del gentile augurio, ringrazio sentitamente Vossignoria e i componenti codesta patriottica Federazione italiana reduci patrie battaglie e militari in congedo.

« *Nicola* ».

Società geografica italiana. — Domenica 15 corrente, alle 4 pomeridiane, nell'aula magna del Collegio romano, la Società geografica italiana inaugurerà il ciclo annuale di conferenze con una relazione del capitano danese Ejnar Mikkelsen, l'illustre esploratore della Groenlandia, sulla sorte del quale non si ebbero notizie per due anni finchè nella scorsa estate fu ritrovato insieme con il suo compagno Iversen da una spedizione baleniera inviata in suo soccorso sulla costa orientale della grande isola artica. Nonostante i pericoli e gli stenti patiti durante i due lunghi sverni in quelle inospiti regioni, il capitano Mikkelsen ed il suo compagno hanno potuto raccogliere importanti osservazioni scientifiche delle quali come delle avventure corse l'insigne viaggiatore darà conto nella sua conferenza che sarà illustrata da numerose proiezioni.

Subito dopo, il giovedì 19 alla stessa ora, il capitano Roald Amundsen, l' illustre e fortunato scopritore del Polo Australe, ospite anch'egli della Società geografica italiana, narrerà delle sue vicende e della sua grande scoperta che ne coronò la difficile impresa.

Il Congresso degli albergatori italiani. — A San Remo, ieri, nel teatro del Casino comunale, è stato inaugurato con l'intervento degli onorevoli Maggiorino-Ferraris, Marsaglia e Brunialti e delle autorità il XIII Congresso degli albergatori d'Italia.

Il presidente della Società degli albergatori ha ringraziato le autorità intervenute, e il sindaco ha portato il saluto della città. Poscia il prefetto, applauditissimo, ha pronunciato il discorso inaugurale. Sono stati inviati telegrammi di omaggio a S. M. il Re e a S. E. Nitti, che è stato acclamato presidente onorario del Congresso.

Il Congresso ha poi iniziato i suoi lavori. Tra le adesioni pervenute vi sono quelle del presidente del Consiglio, Giolitti, dei ministri Tedesco, Nitti e Calissano, del sottosegretario di Stato Di Scalea del sindaco di Roma e di molti senatori e deputati e di Associazioni estere.

Avvertenze postali. — La Direzione delle poste richiama l'attenzione del pubblico e specialmente delle Case commerciali e bancarie sulla necessità d'impostare, specialmente durante il periodo di maggior lavoro, dal 20 al 31 corrente, la corrispondenza man mano che è pronta senza attendere le ore serali e ciò per facilitarne la cernita e l'avviamento in modo che il servizio postale si possa svolgere con la dovuta regolarità.

La prefata Direzione inoltre raccomanda vivamente a tutti coloro che nelle imminenti feste natalizie avranno occasione di spedire pacchi postali di formare i pacchi stessi con solido imballaggio o di legarli fortemente affinchè resistano all'attrito ed alle operazioni di carico e scarico e che oltre all'indirizzo da applicarsi esternamente in modo bene aderente ne sia inclusa una copia in ciascun pacco per evitare che, smarrendosi o cancellandosi l'indirizzo esterno, il pacco rimanga indistribuito o sia posto in vendita.

Inoltre chi avrà un rilevante numero di pacchi da spedire dovrà procurare di non impostarli tutti insieme e negli ultimi giorni, ma pochi alla volta, prendendo gli opportuni accordi con l'ufficio ove intende presentarli affinchè siano agevolate e rese più sollecite le relative operazioni.

L'Istituto internazionale di agricoltura. — Il beneme-

rito e fiorente Istituto, fondato da S. M. il Re d'Italia, ha pubblicato il suo primo Annuario internazionale di legislazione Agraria (1911).

Mancava fin qui una pubblicazione annuale che desse conto, nel modo più completo possibile, delle leggi e dei decreti relativi all'agricoltura, pubblicati nel mondo intiero. Vi sono invero degli Annuari di legislazione internazionale; ma gli uni hanno un carattere generale e perciò non danno che una breve indicazione delle leggi relative all'agricoltura, ed alcune ne trascurano completamente; gli altri non si occupano che di qualche materia speciale, diversa dall'agricoltura. L'Annuario internazionale di legislazione agraria si propone di colmare questa lacuna.

Il primo Annuario internazionale di legislazione agraria contiene tutta la legislazione relativa all'agricoltura, pubblicata nel mondo intiero nel corso dell'anno 1911. Le leggi e i regolamenti più importanti vi sono riprodotti per esteso nella traduzione francese; le altre leggi e gli altri regolamenti vi sono menzionati con l'indicazione del titolo e della fonte. Le leggi e i regolamenti contenuti nell'Annuario internazionale di legislazione agraria, sono stati tratti dei giornali o gazzette ufficiali dei diversi paesi, e per quei in cui i giornali ufficiali mancano, sono stati trasmessi direttamente dai Governi.

L'Annuario è ordinato sistematicamente; le leggi e i regolamenti in esso contenuti sono ripartiti nelle seguenti categorie:

1. Statistica agraria e commerciale. Organizzazione della statistica — 2. Commercio dei prodotti agrari, dei concimi e del bestiame — 3. Leggi finanziarie e trattamento doganale in materia agraria — 4. Produzione vegetale, industria dei prodotti vegetali — 5. Produzione animale, industria dei prodotti animali — 6. Istituzioni agrarie, insegnamento agrario — 7. Malattie delle piante, erbe e animali nocivi all'agricoltura — 8. Cooperazione, assicurazione e credito agrari — 9. Proprietà rurale, colonizzazione interna — 10. Rapporti fra capitale e lavoro nell'agricoltura — 11. Igiene rurale, polizia dei campi.

L'opera è completata da due ampi indici: il primo cronologico per paese, il secondo alfabetico per materia.

Ad una benefattrice. — A Londra, coll'intervento di tutte le rappresentanze e le notabilità della Colonia italiana, ebbero luogo, ieri, i funerali della signora Ortelli, insigne benefattrice dell'ospedale e della scuola italiana.

La signora Ortelli, nel suo testamento, lascia diecimila sterline all'ospedale italiano.

Fenomeni tellurici. — Ieri mattina, in provincia di Catania, a Milo, Zafferana Etnèa, Santa Venerina ed altri paesi etnei è stata avvertita una forte scossa di terremoto.

Nessun danno.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 11. — *Camera dei lordi.* — Lord Hamington chiede se la Francia coopera alla soppressione del traffico delle armi a Mascate e propone che la questione sia sottoposta all'arbitrato in caso che la Francia non fosse disposta a dare all'Inghilterra tutto l'appoggio possibile.

Lord Morrey risponde che il momento non è opportuno per discutere la questione.

Il Governo francese si trova di fronte a talune difficoltà, di cui il Governo britannico si rende perfettamente conto.

Sarebbe lieto di pensare e di sperare che il Governo francese non dubita di ciò che la civiltà esige.

In tale questione il Governo francese, per quanto sappiamo, fa del suo meglio per unirsi con noi.

Ma la Francia crede, a torto secondo noi, che i depositi obbligatori di armi nei luoghi determinati equivalgono ad una confisca.

SOFIA, 11. — Il *Mir* respinge le affermazioni apparse in una parte della stampa bulgara ed estera contro la Grecia, come dannose all'opera comune degli Stati balcanici.

Il *Mir* dichiara che le questioni pendenti non si risolvono con articoli ostili, come l'occupazione di taluna città da parte dell'esercito di un alleato non risolve la questione circa la futura pertinenza della città.

SALONICCO, 11. — In seguito ad un accordo intervenuto fra il commissario reale greco, Tactivan, e il rappresentante dello stato maggiore dell'esercito serbo, le comunicazioni ferroviarie fra Florina, Monastir, Gumenitza e Uskub sono state ristabilite. È imminente un accordo per la riapertura della linea diretta fra Salonicco, Uskub e l'Europa.

TEHERAN, 11. — Le genti di una tribù della regione di Chiraz hanno ucciso un tenente inglese dell'esercito delle Indie.

TRIPOLI, 11. — Il ministro delle colonie, on. Bertolini, si è recato stamane in automobile a Zanzur.

MONACO, 11. — Il bollettino ufficiale sulla salute del principe reggente dice:

Negli ultimi giorni la salute del principe reggente è peggiorata, a causa del catarro bronchiale e di un attacco gottoso alla mano destra. Durante la notte il sonno è interrotto. È diminuito l'appetito. Le pulsazioni cardiache sono talvolta irregolari.

VIENNA, 11. — Nel sottocomitato della Commissione del bilancio per la discussione del progetto sulla Facoltà giuridica italiana, il Ministro della pubblica istruzione, Hussarek, ha rilevato il grande sviluppo delle scuole elementari e medie italiane in Austria. Per quanto concerne la questione dell'Università italiana, il Governo considera il ristabilimento della Facoltà giuridica italiana già esistente ad Innsbruck come un debito di fronte alla nazionalità italiana, che deve essere soddisfatto.

Il Governo si attiene per questo riguardo al progetto da esso presentato.

Quanto alla proposta di trasformare in Università commerciale italiana la scuola superiore di commercio « Revoltella » di Trieste il ministro dichiara che l'istituzione di una Università commerciale italiana non incontrerebbe probabilmente alcuna difficoltà, ma se questa è la via da prendere debbono giudicarlo i deputati italiani.

Sarebbe anche discutibile una combinazione, nel senso che alla scuola superiore di commercio Revoltella di Trieste si tenessero, oltre alle lezioni esistenti, anche lezioni di discipline giuridiche, senza istituire in altro luogo una Facoltà giuridica.

Il ministro passa quindi a discutere il progetto del Governo il quale mira ad una soluzione provvisoria della sede della Facoltà italiana stabilendo che questa sede sia Vienna.

Il ministro dice che la soluzione proposta nel progetto in questione tende a stabilire un periodo per il consolidamento della Facoltà, così che la questione del trasferimento della Facoltà in territorio linguistico italiano possa essere risolta a suo tempo in modo soddisfacente.

Una soluzione immediata della questione della sede della Facoltà italiana, dice il ministro, sarebbe pericolosa dal punto di vista degli interessi scientifici, pedagogici e didattici, la cui tutela spetta al ministro della pubblica istruzione.

Il ministro spiega i motivi per i quali le sedi di Trieste, Praga e Cracovia per la Facoltà giuridica italiana non sarebbero considerate convenienti, ed aggiunge che prescegliendo come sede Vienna si terrebbe conto del carattere dirigente della capitale dell'Impero in materia di istruzione senza che si avesse a temere alcun pregiudizio per il carattere tedesco della città di Vienna. Potrebbe anche eventualmente scegliersi un luogo nei dintorni immediati di Vienna fino a che non si venga ad un accordo sulla sede definitiva della Facoltà giuridica italiana.

Il ministro termina esprimendo la speranza che la questione sarà condotta definitivamente ad una soluzione soddisfacente.

Il deputato Bugatto ha poi presentato una proposta per modificare

il progetto del Governo nel senso che la sede della facoltà giuridica italiana sia Trieste.

Il deputato Korosek ha proposto che insieme con la questione universitaria italiana si tratti la questione universitaria degli slavi meridionali ed ha presentato una mozione analoga.

Il presidente Rosver ha detto che la votazione di questa mozione non era ammissibile ed allora Korosek ha dichiarato che non parteciperà alle ulteriori discussioni del sottocomitato.

Dopo discorsi dei deputati Lang e Pitacco, la seduta è stata tolta e rinviata a domani.

ATENE, 11. — L'esercito greco stringe sempre più l'investimento di Giannina. Corre voce che l'attacco sarebbe incominciato; ma non si ha in proposito alcuna notizia ufficiale nè alcuna informazione seria.

Mandano da Chio che i turchi si sono fortificati presso il monte Aipos a Pitio, ove hanno un deposito di munizioni. Data la difficoltà del terreno la marcia dei greci è assai difficile. Sarebbero scoppiate divergenze tra i turchi circa la capitolazione, ma il comandante in capo Zihni pascià ha deciso di lottare fino alla fine, essendo le posizioni dei turchi a 15 chilometri dalla riva, fuori della portata dei cannoni delle navi greche.

I greci hanno avuto finora un centinaio tra morti e feriti. Le perdite dei turchi sono rilevanti.

CETTIGNE, 11. — Il nemico continua senza tregua a provocare gli eserciti montenegrini che circondano Scutari.

Ieri dai monti Tarabosc e Britza e dalla città i turchi hanno aperto un nutrito fuoco su tutte le posizioni montenegrine causando alcuni danni alle posizioni di Kiraka e di Oblik, ove i montenegrini hanno avuto sei feriti.

L'artiglieria ha risposto all'attacco fino a che non ha ridotto al silenzio il nemico.

COSTANTINOPOLI, 11. — È stato ordinato a Chefket Tewfik, ambasciatore di Turchia a Londra, di restare a Londra fino alla fine delle trattative di pace.

Risten pascià è stato nominato ministro ad *interim* della marina.

Il patriarca armeno ha fatto visita al ministro dell'interno per chiedergli riforme onde migliorare le condizioni degli armeni nelle provincie orientali.

Sono stati rilasciati tutti i giovani turchi che erano in carcere.

Il generale Adouk pascià è stato nominato comandante interinale delle truppe di Ciatalgia e il generale Fahri comandante delle truppe dei Dardanelli.

COSTANTINOPOLI, 11. — Si riferisce che il generalissimo Nazim pascià, il quale aveva già protestato contro l'arresto dei giovani turchi, ha voluto che fosse cambiato il presidente della Corte marziale, e, in conformità al desiderio di parecchi ufficiali superiori, ha ottenuto la scarcerazione dei giovani turchi detenuti. La maggior parte di questi sono ora in libertà.

LONDRA, 11. — Il ministro dell'interno ha inviato a Newcastle un magistrato molto conosciuto a Londra per compiere un'inchiesta sul caso del macchinista Knox, retrocesso dalla compagnia North Eastern in seguito a una condanna per ubbriachezza, di cui Knox contesta il fondamento.

L'inchiesta sarà iniziata domani a Newcastle. Frattanto proseguono le trattative per porre fine allo sciopero. Si spera che in seguito all'invio del magistrato londinese a Newcastle, gli scioperanti riprenderanno il lavoro.

Continuano i colloqui fra i rappresentanti della compagnia e i delegati degli scioperanti; sembra che tali colloqui siano sulla strada di raggiungere un risultato positivo.

Il Comitato dei sindacati dei macchinisti ha deciso di non agire per il momento.

L'ingombro delle merci nelle stazioni è considerevole, specialmente a West Hartlepool, ove le grandi case inviano camions automobili per consegnare le merci nella regione. Le merci deperibili vengono trasportate con i treni viaggiatori. Comincia a farsi sentire la mancanza del carbone.

Il numero totale degli scioperanti nella regione del nord si eleva oggi a 100,000.

BOUNEMOUTH, 11. — Lord Crewe ha qui tenuto oggi un discorso, nel quale ha messo in rilievo, come tratti consolanti dell'attuale situazione rispetto al conflitto balcanico, il desiderio generale di pace in Europa e la posizione morale acquistatasi dal *Foreign Office* britannico.

LONDRA, 11. — L'*Evening News* si dice ufficialmente informato che la prima riunione della Conferenza per la pace è rinviata a lunedì mattina, poichè i delegati turchi non potranno essere a Londra prima di venerdì sera.

BUKAREST, 11. — Al palazzo reale ha avuto luogo oggi la solenne consegna del bastone di maresciallo russo al Re Carlo, da parte del granduca Nicola Mikailovitch, presenti la Regina ed i principi.

Poscia è stato celebrato nella basilica metropolitana un *Te Deum* in occasione dell'anniversario della occupazione di Plevna, al quale sono intervenuti il Re e il granduca Nicola.

Dopo la messa il Re e il granduca Nicola hanno assistito allo sfilamento delle truppe.

Il Re ha poi offerto al granduca una colazione intima.

MONACO DI BAVIERA, 12. — Il principe reggente è morto stamane alle 4,50.

BUCAREST, 12. — Il granduca Nicola ha consegnato al Re di Romania, nello stesso tempo che il bastone di maresciallo dell'esercito russo, una lettera autografa dell'Imperatore.

Il Re Carlo ha pronunciato un discorso, nel quale ha ricordato il glorioso passato che consacrò la fratellanza d'armi dei due paesi ed ha incaricato il granduca Nicola di esprimere i suoi sentimenti di sincero affetto per l'augusto sovrano russo.

ATENE, 12. — L'*Agenzia d'Atene* dice:

Si conferma che nel distretto di Gallipoli i turchi provenienti da territori del Mar Nero si abbandonarono a massacri e incendiarono villaggi.

Si annunzia pure che atrocità analoghe sono state commesse nel distretto di Kessani, in Tracia, ove furono massacrati trecento greci fra i quali il dottor Malatesta, ed ove fu appiccato il fuoco alla città di Kessani ed ai villaggi dei dintorni.

BELGRADO, 12. — Oltre duecento cannoni, presi ai turchi durante la guerra, sono stati portati all'arsenale di Kragujevatz, senza che siano stati utilizzati dai serbi. Essi saranno esaminati, riparati e messi poi in servizio nei reggimenti della riserva.

BUCAREST, 12. — Consegnando a Re Carlo il bastone di feldmaresciallo dell'esercito russo, il granduca Nicola Mikailovic ha detto:

« Permettetemi, Augusto signore, di presentarvi il bastone di maresciallo nel giorno indimenticabile dell'anniversario della presa di Plevna, in cui le nostre truppe si avanzarono gloriosamente sul campo della vittoria ».

Ha avuto luogo al palazzo reale un gran pranzo di gala in onore del granduca. Il Re Carlo ha fatto un brindisi nel quale ha detto fra l'altro:

« Scegliendo il trentacinquesimo anniversario della battaglia di Plevna per darmi così preziosi segni della sua amicizia, Sua Maestà l'Imperatore di Russia rievoca una data gloriosa per il mio esercito e consacra imperituri ricordi delle nostre lotte comuni per la Bulgaria.

Io sono fiero della fiducia che il defunto imperatore Alessandro II mi dimostrò in quell'epoca in circostanze difficili e non lo sono meno oggi per l'insigne distinzione che mi conferisce il suo augusto nepote rendendola anche più preziosa per le lusinghiere parole con le quali ha voluto annunciarmela rievocando le lotte quotidiane della guerra del 1877 che creò lo Stato bulgaro e fecondò gli sforzi dei due paesi per raggiungere la piena realizzazione delle sue aspirazioni ».

Dopo aver ricordato le memorie dei tempi gloriosi e delle eroiche lotte dei due paesi, il Re ha terminato esclamando: « Viva Sua Maestà l'Imperatore Nicola ».

Il granduca ha risposto: « Alzo il mio bicchiere alla salute di V. M., di Sua Maestà la Regina e dell'Augusta Famiglia Reale di Rumania e così pure alla fratellanza dei nostri gloriosi eserciti: l'esercito russo e l'esercito rumeno, condotti così brillantemente agli ordini di Vostra Maestà 35 anni or sono a Plevna, il 28 novembre 1877 « Urrà! »

LONDRA, 12. — La Camera dei comuni ha terminato la discussione del progetto di legge relativo all'Home Rule ed ha approvato gli ultimi sei articoli mediante l'applicazione del sistema della ghigliottina.

La Camera siede ancora a discutere gli emendamenti apportati dalla Camera dei lordi al progetto relativo alla tratta delle bianche.

Il ministro dell'interno ha insistito per la discussione immediata di questo progetto affinchè la legge possa ricevere domani, venerdì, la sanzione del Re, altrimenti l'applicazione di essa sarebbe ritardata di un mese.

BOURNEMOUTH, 12. — Nel discorso pronunciato dal marchese di Crewe, questi, a proposito della situazione nei Balcani ha detto:

L'Europa non si è soltanto preoccupata di questa guerra; essa ha avuto un profondo timore di vederla estendersi.

Tuttavia vi sono indizi rassicuranti, per quanto ci è dato di constatare, soprattutto il desiderio profondamente sincero di veder mantenere la pace, fatto questo dei più soddisfacenti. Ma vi è ancora qualcosa di più soddisfacente, ed è la posizione presa dal *Foreign Office* e particolarmente da Sir Edward Grey.

CETTIGNE, 12. — Il ministro di Germania ha nuovamente pregato il ministro degli esteri di far pervenire al comandante di Scutari una comunicazione con l'annuncio delle condizioni dell'armistizio.

Il Governo ha dichiarato che, vista l'accoglienza fatta da Hassan Riza pascià al parlamentare montenegrino, che gli portava copia del dispaccio di Nazim pascià, ha detto di non voler prendere atto di tale invito.

Il Governo reale non potrà, malgrado la sua migliore buona volontà, incaricare un parlamentare montenegrino di portare una comunicazione che non è che una informazione complementare di quella inviata alcuni giorni prima.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del R. Osservatorio del Collegio romano

11 dicembre 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	769.0
Termometro centigrado al nord	7.4
Tensione del vapore, in mm.	5.10
Umidità relativa, in centesimi	66
Vento, direzione	N
Velocità in km.	8
Stato del cielo	sereno
Temperatura minima	0.0
Temperatura massima, nelle 24 ore	10.7
Pioggia in mm.	—

11 dicembre 1912.

In Europa: pressione massima di 774 sulla Spagna, minima di 720 sull'Islanda; massimi secondari di 770 sulla Svizzera, sull'Austria, sulla penisola balcanica, sulle Puglie.

In Italia nelle 24 ore: barometro stazionario sulla Sardegna, ancora leggermente disceso al nord, Marche, Umbria e Toscana, risalito altrove, fino a 3 mill. sulle Puglie; temperatura prevalentemente aumentata.

Barometro: massimo a 770 sulle Puglie, minimo a 767 sulle Marche.

Probabilità: ancora venti deboli o moderati vari; cielo sereno al sud, sereno o poco nuvoloso altrove.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 11 dicembre 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	sereno	calmo	11 8	5 9
Genova	coperto	legg. mosso	12 2	8 8
Spezia	coperto	calmo	10 3	3 8
Cuneo	1/2 coperto	—	7 1	— 0 3
Torino	3/4 coperto	—	2 1	— 3 5
Alessandria	sereno	—	2 7	— 6 3
Novara	1/4 coperto	—	6 1	— 4 2
Domodossola	1/4 coperto	—	6 3	— 6 3
Pavia	1/4 coperto	—	4 1	— 5 3
Milano	1/2 coperto	—	5 7	— 0 6
Como	sereno	—	7 5	— 1 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	1/2 coperto	—	8 0	4 0
Brescia	nebbioso	—	9 1	1 0
Cremona	1/4 coperto	—	5 7	— 1 4
Mantova	nebbioso	—	5 0	— 2 0
Verona	coperto	—	7 9	— 1 9
Belluno	1/2 coperto	—	4 9	— 4 3
Udine	sereno	—	8 5	0 0
Treviso	sereno	—	6 0	— 0 8
Venezia	sereno	calmo	7 7	0 1
Padova	1/2 coperto	—	6 7	— 3 4
Rovigo	1/4 coperto	—	5 9	— 1 6
Piacenza	1/4 coperto	—	5 1	— 3 2
Parma	sereno	—	7 4	— 1 3
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	7 4	0 8
Modena	1/4 coperto	—	7 8	0 7
Ferrara	sereno	—	7 0	— 0 6
Bologna	sereno	—	8 2	3 8
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	6 8	0 2
Pesaro	sereno	legg. mosso	7 0	0 0
Ancona	sereno	calmo	7 8	4 5
Urbino	sereno	—	7 1	1 9
Macerata	sereno	—	9 3	4 4
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	coperto	—	5 6	0 4
Camerino	sereno	—	8 1	2 0
Lucca	3/4 coperto	—	7 1	— 0 3
Pisa	1/2 coperto	—	11 9	2 2
Livorno	3/4 coperto	calmo	12 0	6 0
Firenze	coperto	—	15 6	2 0
Arezzo	coperto	—	8 0	— 1 0
Siena	coperto	—	8 9	3 0
Grosseto	3/4 coperto	—	12 8	2 0
Roma	sereno	—	10 4	0 0
Teramo	sereno	—	11 0	0 8
Chieti	sereno	—	9 4	2 6
Aquila	sereno	—	4 6	— 3 3
Agnone	sereno	—	10 4	0 9
Foggia	sereno	—	10 0	2 7
Bari	sereno	calmo	11 0	3 2
Lecce	sereno	—	12 5	3 1
Caserta	sereno	—	12 5	3 6
Napoli	sereno	calmo	11 3	6 3
Benevento	sereno	—	7 9	— 2 9
Avellino	sereno	—	8 2	— 3 2
Caggiano	sereno	—	13 5	3 9
Potenza	sereno	—	7 5	0 0
Cosenza	sereno	—	10 5	0 5
Tiriolo	sereno	—	11 8	1 5
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	calmo	14 4	8 0
Palermo	coperto	calmo	15 0	6 4
Porto Empedocle	sereno	calmo	13 6	8 0
Caltanissetta	coperto	—	11 3	5 0
Messina	coperto	calmo	15 0	10 5
Catania	sereno	calmo	14 7	6 4
Siracusa	1/2 coperto	calmo	12 6	4 0
Cagliari	sereno	calmo	16 0	2 0
Sassari	3/4 coperto	—	11 9	5 6

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*